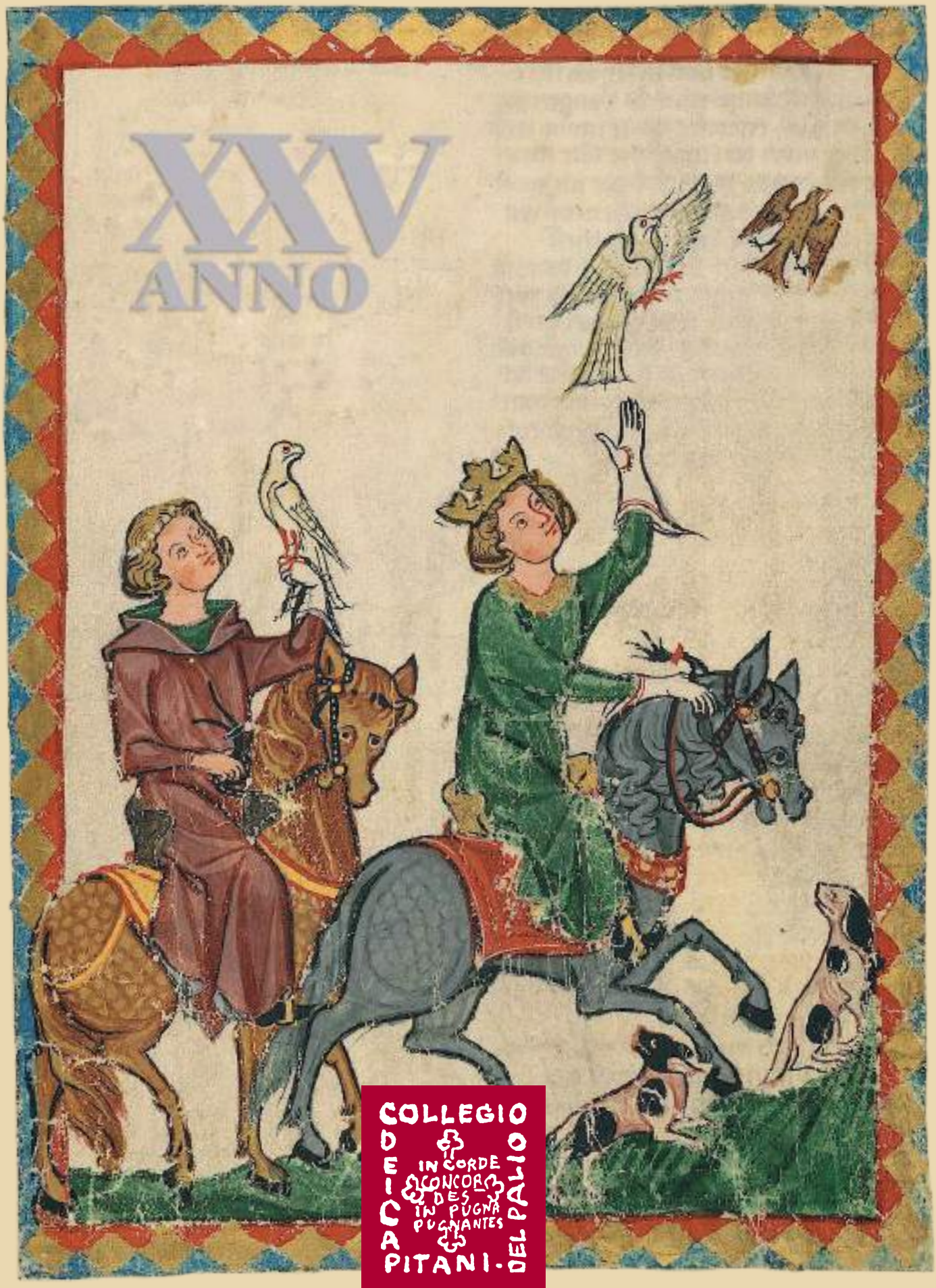
Il Carroccio

Rivista del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano - Anno XXV - N° 56 • marzo 2013



Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% - LO/MI

La Dolce Legnano

SPACCIO AZIENDALE

Pasticceria fresca
Torte per compleanni e feste
Caffetteria e croissanteria
Prodotti da forno

LEGNANO Via Abruzzi 14
0331.574509

ORARI: 7.30-19.30 orario continuato
Domenica 8.30-13.00

Pubblicità & Marketing **PUBBLIDELTA 800.105.100**

l'EDITORIALE

Il 28 maggio 1989 usciva il numero zero del Carroccio, 36 pagine aperte da un'intervista al Gran Maestro di allora, Norberto Albertalli. Ormai venticinquenni, ci siamo permessi un piccolo restyling nel carattere tipografico (i "bastoni" del Casper per i testi e le grazie del Fairfield per i titoli), nella copertina e nell'impostazione generale. Per capire i cambiamenti in atto nel rapporto tra Comune e Palio abbiamo parlato con i tre "pilastri" della nuova associazione **Legnano 1176**, *creata ad hoc. Presentiamo il concorso Idee in Palio, un'idea del Collegio, con l'intervento dell'assessore Silvestri e l'intervista al* testimonial *Antonio Provasio, la notissima Teresa dei Legnanesi già capitano di Legnarello. E ancora, gli eventi palieschi 2013, a partire dal Gran Galà di Primavera, la cui gestione torna in capo al Collegio, allo Sheraton Malpensa. E poi la novità del Circolo dei Barbareschi, in cui i contradaioli più giovani sanno ritrovarsi per crescere insieme, lontani da sterili personalismi. I reportage dal Trofeo Carroccio, per cui ringraziamo ancora una volta il dott. Di Martino dello Scherma Club Legnano, e il Trofeo dei Manieri di sci, organizzato dall'oratorio delle Castellane a Courmayeur. Per "I fantini che hanno fatto la storia del Palio" è la volta di Salvatore Ladu, alias Cianchino, coi suoi ricordi legnanesi. I quaderni della collezione Pagani e "i volti del Palio" con le foto di Giuseppe Cozzi. La piacevole sorpresa di una birra dedicata al nostro Castello.*
Non mancano gli approfondimenti storici: uno speciale di Paolo Galloni sulla caccia medievale e gli estratti dal nuovo libro sul Santo Sepolcro di Renata Salvarani, ospite al castello nella serata di venerdì primo marzo.
Festeggiamo il venticinquesimo dando il benvenuto ad altri due giovani che entrano in redazione: Gianluca Sgarriglia e Stefano Caironi.

• • • • •

Il Carroccio

Edito dal
Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano
Reg. n° 35 del 22 gennaio 2007 - Tribunale di Milano

Redazione, direzione e amministrazione
Cenobio - Castello di Legnano - Tel. 0331.597350

Direttore Responsabile Luigi Marinoni

In redazione
Pier Galimberti, Alessio Francesco Palmieri Marinoni, Donato Lattuada, Valentina Colombi, Franco Pagani, Stefano Caironi

Coordinamento e marketing
Donato Lattuada e Ennio Minervino
Tel. 347.3581740 - segreteria@collegiodeicapitani.it

Fotografie
Valentina Colombi, Giuseppe Cozzi, Gianluca Sgarriglia,
Grazie a Linda Frosini per la foto di Cianchino

Progetto grafico
Random Lab - Francesco Nicolini
Tel. 392.9582114 - info@randomlab.it

Stampa
Tipografia Caregnato - Gerenzano (Va)
Tel. 02.9681719 - info@tipografiacaregnato.com

www.collegiodeicapitani.it

Il margravio Enrico di Meißen. Miniatura del Codex Manesse (XIV sec.)

25 ANNI

la COPERTINA

Corradino di Svevia giovinetto, durante una battuta di caccia col falcone. Miniatura del Codex Manesse (XIV sec.)

Carni Marchiante.
Amore al primo assaggio.
MARCHIANTE
Cerro Maggiore - Viale Trento e Trieste, 46 - tel. 0331 518470

MC
MONACI COSTRUZIONI
Via B. Melzi, 9 - 20025 Legnano - Tel. 0331 547271 - Fax 0331 592638 - www.monacicostruzioni.it

A.D. 2013
PALIO DI LEGNANO

LE CERIMONIE DI RITO

SABATO 27 APRILE - ore 19
Traslazione della Croce dalla Contrada vincitrice del Palio 2012
alla Basilica di S. Magno
Emissione del Bando da parte del Supremo Magistrato

SABATO 4 MAGGIO - ore 19
Investitura civile dei Capitani del Palio
con presentazione ufficiale delle reggenze e
Iscrizione delle contrade al Palio

VENERDÌ 17 MAGGIO - ore 20
Veglia della Croce in Basilica

VENERDÌ 24 MAGGIO - ore 20
Memorial Favari – Provaccia

DOMENICA 26 MAGGIO

Mattina
Santa Messa sul Carroccio
Benedizione dei cavalli

Pomeriggio
Sfilata storica e Palio delle Contrade

SABATO 1 GIUGNO - ore 19
Traslazione della Croce dalla Basilica di San Magno
alla contrada vincitrice del Palio 2013

LEGNANO 1176

il Comitato Organizzatore del Palio

intervista di Luigi Marinoni

Il 2013 si sta rivelando un anno di cambiamenti per il Palio di Legnano: oltre a non occuparsi più dell'organizzazione del Gran Galà, che torna in capo al Collegio dei Capitani delle Contrade, la nuova Amministrazione Comunale ha deciso di rivedere tutto il meccanismo di sostegno ai vari eventi, dal ridimensionamento dell'Ufficio Palio alla "cessione" di oneri e onori al neonato Comitato Organizzatore del Palio che prende nome Legnano 1176, la cui natura giuridica e statuto sono in via di definizione, già pronta a operare per tutte le manifestazioni di rito dell'anno in corso. Una novità non da poco che vi vogliamo presentare nelle parole dei tre soggetti costituenti: ***Romano Colombo*** (Gran Maestro del Collegio dei Capitani delle Contrade)*,* ***Luigi Caironi*** (Presidente della Famiglia Legnanese) *e* ***Gianfranco Bononi*** (Cavaliere del Carroccio) *che abbiamo incontrato in Famiglia a fine febbraio.*

Cominciamo dal Gran Maestro...
RC. Siamo di fronte a una nuova forma di gestione del Palio voluta dalla nuova amministrazione, dimostratasi da subito molto sensibile nei nostri confronti. Tutti i soggetti interessati restano impegnati in prima persona nei propri livelli di competenza, cambia invece il modo di finanziare le varie attività, il Comune ci dà i soldi e noi li gestiamo direttamente.

Cosa cambia con la creazione del nuovo organismo?
GB. Coi quattrini affidatici dal Comune, diamo l'incarico ai vari fornitori, che saranno responsabili dei lavori che faranno, è chiaro, a noi toccano il coordinamento e la responsabilità.

Di quale tipo di società stiamo parlando?
GB. Ne facciamo parte noi tre, ovvero le figure che da sempre si occupano di far funzionare la macchina paliesca, teniamo presente però che io, Romano e Caironi ne facciamo parte pro-tempore, ovvero in virtù della carica che rivestiamo, dovessero cambiare i soggetti nei vari ambiti, in Legnano1176 subentreranno le nuove nomine, Legnano1176 rappresenta il lavoro comune, per un comune obiettivo, di Collegio dei Capitani, Famiglia Legnanese, Cavaliere del Carroccio, i primi due espressioni di un sodalizio, io figura singola di nomina comunale e dunque naturalmente più portata a fungere da tramite tra l'amministrazione e la nuova associazione. Il comune, che mette i soldi, ha individuato in noi tre, se vogliamo esser più precisi in quel che rappresentiamo, la garanzia del buon utilizzo delle risorse affidateci.
LC. Continuando a collaborare con l'ufficio Palio e avendo a disposizione le risorse che da sempre ci affiancano, voglio dire i membri dell'Ufficio Palio e le strutture comunali, dai cerimonieri ai depositi per gli allestimenti e il Carroccio, alla cura del campo.

Un cambiamento importante nella storia del Palio di Legnano...
LC. La Famiglia Legnanese si è costituita nel 1951, e nel 1952 ha ripristinato col Comune il Palio di Legnano. Nel 1956 dalla Famiglia si è staccata una "costola" per dare vita al Collegio dei Capitani, una cosa giusta, perché non poteva essere la sola Famiglia a occuparsi di ogni cosa, poi si è unito a tutti gli effetti il Comune, che dagli anni Ottanta lavora in sintonia con Collegio e Famiglia Legnanese per far crescere questa nostra bella manifestazione. Devo ricordare che già tanti anni fa avevamo un Comitato Finanziario che garantiva la corretta conduzione del conto economico.

Quindi un ritorno all'antico?
GB. Non proprio: è chiaro che noi gestiamo i quattrini, però abbiamo in capo anche l'organizzazione, mentre gli indirizzi vengono determinati dal Comitato Palio, che è formato da: Supremo magistrato (il Sindaco), un responsabile Famiglia Legnanese e un responsabile Collegio dei Capitani, tre rappresentanti del Comune (solitamente divisi tra maggioranza e opposizione); tre rappresentanti della Famiglia Legnanese e tre del Collegio; i Gran priori delle otto contrade e, ultimo ma non ultimo, il Cavaliere del Carroccio. Da questo consesso arrivano le linee di intervento, che toccherà poi a Legnano1176 mettere in pratica nel migliore (e meno oneroso) dei modi.

Tutto a posto dunque, e pronti per partire?
GB. Certamente, stiamo solo definendo i necessari passi da compiere a livello legale: il Collegio dei Capitani ha sottoscritto all'unanimità il mandato al Gran Maestro, così come il consiglio della Famiglia Legnanese che ha delegato il proprio presidente, resta solo da recarci dal notaio, e lo faremo al più presto per essere pronti a operare al meglio in questi pochi mesi che ci separano dall'ultima domenica di maggio. Partiamo con un capitale costituito dai duecentomila euro stanziati dal Comune.
LC. La firma toccherà a Bononi, in qualità di presidente, per quanto il potere di firma verrà esteso anche a me e Romano. Siamo noi gli unici soci.

Di quale tipo di società?
LC. Tecnicamente bisognerà valutare per le varie responsabilità cui ognuno va incontro, cose che andranno scritte nello statuto in via di ultimazione. La forma giuridica è importante, per tutelare sia noi che il Comune. Avremo una nostra partita IVA.
GB. L'ideale sarebbe la fondazione, ma non ci stiamo coi tempi, col Palio che incombe, per cui dobbiamo trovare, con gli uffici del Comune, la soluzione migliore per quest'anno, dopodiché vediamo come funziona e se ci saranno da effettuare aggiustamenti o meno nella forma societaria. Dobbiamo solo trovare la formula per poter operare al meglio, ognuno nei rispettivi ambiti.

Dicevate del finanziamento comunale di duecentomila euro, lo ritenete congruo?
RC. In questo contesto socio-economico mi sembra una cifra di tutto rispetto.
GB. Sì, abbiamo fatto i conti sulla base del consuntivo dell'anno scorso. Un importo da implementare con gli sponsor e anche lì il Comune potrà aiutarci a trovarne di validi, nonostante il momento non particolarmente felice anche in questo campo. Abbiamo piena libertà operativa per reperire ulteriori risorse.

Vedremo ancora la comunicazione degli anni passati, tipo Palio da Urlo per intenderci?
GB. Valuteremo in base ai costi se ce lo possiamo permettere.

Ci stiamo anche coi tempi?
RC. Già a fine marzo dovremmo esser pronti a firmare assegni e documenti.
LC. Facciamo un po' di conti: coi soldi del Comune, gli ingressi al campo (che rimangono a noi) e gli sponsor dovremmo riuscire a coprire tutte le manifestazioni, resta in forse solo la Festa al Castello, che l'anno scorso è "andata sotto" economicamente per via del maltempo. Decideremo quanto prima se farla o meno proprio in base alle sponsorizzazioni. In ogni caso, un evento al castello resterà in programma. Chiaro che stiamo cercando di distribuire al meglio la nostra possibilità di spesa.
GB. Il Comune ha deciso di istituire questa associazione proprio per snellire le procedure.
RC. Siamo delegati dal Comune a operare e la figura di Bononi è sicuramente di raccordo, ancor più di noi, proprio perché il Cavaliere del Carroccio è di nomina comunale ed è una figura "unica", mentre io e Caironi abbiamo alle spalle il nostro sodalizio, che comunque appoggia con entusiasmo questa nuova avventura.
GB. E comunque noi non siamo in Legnano1176 per la nostra persona, ma per le cariche che ricopriamo, per cui il nostro posto sarà poi preso da chi sarà chiamato a rivestire tali ruoli dopo di noi.
LC. Lasciatemi fare una battuta per concludere, noi tre siamo un po' il governo tecnico della situazione, dobbiamo cercare di spendere il meno, e avviare la gestione con una nuova formula, tutta da sperimentare. Da qui passa il futuro del palio.
RC. Attualmente riteniamo questa soluzione ottimale, la valuteremo meglio nei fatti ma già la pensiamo proiettata nel futuro, non è una situazione estemporanea, né tantomeno un'emergenza.

IDEE IN PALIO

A CONCORSO NELLE SCUOLE SUPERIORI LEGNANESI

Martedì 12 febbraio, nella sala degli stemmi di palazzo Malinverni si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del concorso IDEE IN PALIO, rivolto agli studenti delle scuole superiori legnanesi.
È toccato a **Umberto Silvestri**, assessore alle attività educative, introdurre le finalità del progetto assicurando tutto il sostegno del Comune e sottolineando come il Palio non si esaurisca nell'ultima domenica di maggio ma continui a vivere per tutto l'anno grazie alle energie delle contrade e delle loro variegate proposte: *"Far conoscere ai ragazzi il Palio, e il periodo storico cui fa riferimento, è molto importante, così come far conoscere e apprezzare la qualità dei costumi e il grande lavoro che ci sta dietro, sia a livello di esecuzione che di ricerca. Aldilà delle tracce indicate nel bando, resta la massima libertà nella scelta dei temi da sviluppare"*. L'assessorato ha già provveduto a informare le scuole per diramare adeguatamente la notizia del bando nei rispettivi istituti, molti dei quali erano presenti alla conferenza stampa coi propri dirigenti. Così come non poteva mancare **Mino Colombo**, da anni operativo per conto del Comune.
Ha poi preso la parola il Gran Maestro, **Romano Colombo**, particolarmente entusiasta per esser riuscito a concretizzare, insieme a tutto il Collegio, un'idea che aveva da anni, ovvero quella di coinvolgere le nuove generazioni nella dimensione paliesca: *"Si è portati a credere che tutti sappiano cos'è il Palio di Legnano, mentre magari sono in tanti a non averne capito appieno la portata, siamo così sicuri che nella nostra città ne siano tutti a conoscenza? Se nell'ambito delle corse dei cavalli primeggia quella di Siena, e qui non c'è storia, è altrettanto innegabile che noi abbiamo una delle sfilate sicuramente più importanti in Italia se non nel mondo, e la qualità dei nostri costumi e della ricostruzione storica è universalmente riconosciuta. Con questo concorso vogliamo coinvolgere forze fresche, per preparare il Palio di domani, partendo proprio dai contenuti storici e culturali che hanno fatto della nostra manifestazione un'eccellenza legnanese, che deve crescere e guardare avanti, senza sedersi sugli allori. Mi aspetto che gli studenti ci sappiano sorprendere, non è detto che si riesca a mettere subito in opera i suggerimenti che ci arriveranno, ma sicuramente ci aspettiamo idee innovative da poter mettere alla prova quanto prima. A valutare i lavori sarà una giuria in cui ci saranno anche personalità importanti della cultura, li stiamo contattando e ve li faremo sapere al più presto. Gli studenti avranno un mese per pensare e produrre idee, poi ci sarà la riunione della giuria per la valutazione e infine la premiazione ad aprile al Galleria. Alla classe vincitrice verrà regalata un'utilissima e preziosa LIM (lavagna interattiva multimediale), mentre otto delle altre classi partecipanti saranno invitate alle* cene della vigilia delle contrade."
Dopo Colombo è toccato a **Antonio Provasio** l'altra "eccellenza" coi suoi straconosciuti Legnanesi esprimere la propria soddisfazione per essere stato scelto come testimonial dell'iniziativa. Contagioso l'entusiasmo di Antonio, capitano non reggente di Legnarello, che ben conosce il mondo del Palio e non perde occasione per tenere alto ovunque vada il nome di Legnano: *"Vi ringrazio di avermi dato questa opportunità e la possibilità di operare in sinergia tra le nostre realtà che, come diceva Romano, sono due importanti eccellenze legnanesi. Che cos'è il Palio? Per me è storia, tradizione e cultura, abbiamo dei costumi bellissimi che rimangono chiusi negli armadi delle contrade, mentre credo che vadano fatti vedere a più gente possibile, anche fuori Legnano. Dobbiamo cercare di far capire che il nostro Palio non è solo la corsa ippica, ma anche una sfilata meravigliosa. Io ce la metterò tutta per dare una mano, e sono orgoglioso di essere stato invitato a prender parte a questo evento"*. Sarà proprio la nostra "Teresa" ad animare la premiazione del concorso che si terrà al cinema Galleria il 12 aprile, il giorno prima del week end in cui la compagnia sarà in scena al teatro legnanese.
Il cavaliere del Carroccio **Gianfranco Bononi** si è dichiarato d'accordo su tutta la linea con quanto esposto negli interventi precedenti: "*Non era facile portare a termine un progetto come questo, ma ce l'abbiamo fatta. Credo sia venuto il momento di far conoscere meglio il Palio anche ai legnanesi, e voglio ringraziare Antonio Provasio, da sempre al nostro fianco quando c'è da dare una mano"*. Bononi ha poi comunicato ufficialmente alla stampa il nome del mossiere 2013, che sarà **Renato Bircolotti**, scelto con l'accordo di tutti i capitani.

CONCORSO PER LE SCUOLE LEGNANESI DI SECONDO GRADO

IDEE IN PALIO

Il **Collegio dei Capitani e delle Contrade**, in collaborazione con l'**Ufficio Palio** e con l'**Assessorato alle Attività Educative** del **Comune di Legnano**, presenta

Studia, progetta e realizza:

- *l'immagine della manifestazione*
- *la nuova scenografia del campo*
- *la valorizzazione degli aspetti meno noti della rievocazione storica*

Diventa protagonista con la tua classe

PRESENTAZIONE DEGLI ELABORATI ENTRO IL 22 MARZO 2013

scarica il bando su ***www.collegiodeicapitani.it***

RANDOMLAB

IDEE
IN
PALIO

IDEE IN PALIO

Umberto Silvestri, assessore alle Attività Educative del Comune di Legnano

È un periodo di cambiamenti, quello che stiamo vivendo. Sono cambiati il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale e anche nei rapporti tra Amministrazione comunale e il Palio con la sua organizzazione, il cambiamento si fa sentire. È un processo positivo, ritengo, fatto di trasparenza, di assunzione di responsabilità, di valorizzazione delle competenze, di recupero culturale della storia e della tradizione paliesca. Nei colloqui che ho avuto con il Gran Maestro Romano Colombo e con il suo vice Maurizio Castoldi, questo desiderio di promuovere i contenuti della manifestazione più importante della nostra città è emerso in modo netto, traducendosi in questo primo evento che penso sia la giusta sintesi della nostra visione comune.
Coinvolgere studenti delle superiori in una competizione creativa penso sia il modo migliore per avvicinare, far conoscere e far vivere l'esperienza paliesca nelle sue corde più vere che sono la vita delle contrade, un mondo che si muove, lavora, crea, costruisce nel corso di tutto l'anno l'evento, che non è solo la corsa, la parte più "sanguigna", ma anche e soprattutto la splendida sfilata della quale molti ci invidiano la incredibile quantità di figure e i meravigliosi costumi. L'obiettivo pertanto è quello di sensibilizzare i giovani a un approccio più culturale all'evento, che possa sedimentarsi e non esaurirsi nel solo giorno della corsa. Mi auguro che tutto ciò si concretizzi attraverso questo concorso, che auspico sia solo il primo di una fortunata serie. Grazie agli amici del Palio, al personale dell'Ufficio Istruzione, a tutte le scuole di secondo grado che stanno contribuendo alla realizzazione dell'iniziativa e ad Antonio Provasio, legnanese doc, che ringrazio in modo particolare per la sua sensibilità e disponibilità.

ANTONIO PROVASIO

IL TESTIMONIAL DELL'INIZIATIVA

intervista di Luigi Marinoni

Abbiamo incontrato Antonio Provasio, la Teresa dei Legnanesi, a San Giorgio dove è nato e dove abita da anni. Una piacevole chiacchierata per parlare delle Idee in Palio ma anche per un discorso più ampio sulla manifestazione legnanese a partire dall'esperienza da Capitano della contrada dove la compagnia di Felice Musazzi debuttò nel 1949 all'oratorio di Legnarello.

Hai aderito con entusiasmo al concorso Idee in Palio per gli studenti legnanesi...
Me l'ha proposto Romano Colombo, nei confronti del quale nutro da sempre profonda stima e affetto, e secondo me è una cosa molto importante. È da qualche anno che se ne parlava e finalmente l'idea si concretizza. Credo che nel nostro Palio si debba innanzitutto dare risalto alla sfilata, più che alla corsa. E lo dico io che ho fatto il capitano, la cui priorità è proprio quella di gestire la corsa e, a differenza degli altri capitani, non è che mi sia mosso molto per andare a vedere corse e cavalli... se continuiamo ad affidarci ai fantini di Siena dobbiamo sapere che i giochi li fanno là, questo è il mio pensiero, per me l'importante è valorizzare la storia, la tradizione, la cultura del Palio di Legnano, quindi le contrade, i costumi, la sfilata; far conoscere, e capire, alle città vicine cosa facciamo, ho preso a cuore questa iniziativa e sono sicuro che avremo delle belle sorprese.

Non è che metti la corsa in secondo piano perché i tuoi colori non vincono, diciamo così, da qualche tempo?
No, ci tieni comunque a vincere il Palio, lo so benissimo quanto conti la corsa! Ma, aldilà di quella, credo che si debba avvicinare all'aspetto culturale prima di tutto i contradaioli, perché non è che in contrada si deve andare solo per bere la birra, cantare e far baldoria, ma per portare avanti una tradizione che è importante per Legnano: bisogna lavorarci di più e riuscire a coinvolgere i giovani, gli studenti. Il giorno della premiazione parlerò anche dei Legnanesi, una compagnia legata alla tradizione, alla cultura.

Cosa ti aspetti dalle proposte dai nostri giovani?
Belle idee, suggerimenti, progetti multimediali. Lo vedo nel mio lavoro: se offri qualcosa di positivo, la gente risponde, soprattutto i giovani, noi da cinque/sei anni abbiamo visto un ricambio generazionale nel nostro pubblico, siamo andati nelle scuole, abbiamo raccontato la nostra storia. Avevo un po' di timore, specialmente nelle scuole superiori, invece ci conoscevano tutti, sapevano chi erano i Legnanesi, non erano mai andati a vedere uno spettacolo, però dalla tv o dai loro genitori ne avevano sentito parlare. Li abbiamo incuriositi, sono venuti e hanno visto che non è uno spettacolo da vecchi, la nostra è l'ultima rivista rimasta in Italia e quindi fa parte anche del bagaglio storico della cultura nazionale. Il nostro modo di miscelare queste musiche, i costumi, le battute ecc. è piaciuto e tanti giovani si sono avvicinati.

Ci sarà un giorno in cui la Teresa va al campo con tutta la famiglia a vedere il "Carroccio"?
Credo che, come tutti gli anni, la Teresa andrà a vedere la corsa, o meglio, sarà lungo le strade a godersi la sfilata storica *(anca parché da dané ga n'é pochi...)*, per me è importante anche la location, finché resteremo al campo sportivo sarà difficile creare l'atmosfera adeguata, sarebbe meraviglioso lo scenario del castello, di cui si parla da tanti anni, lì sì che guadagneremmo molti punti, per quanto capisco benissimo le difficoltà...

Il Palio e i Legnanesi, due eccellenze della nostra città che tu hai vissuto e vivi in prima persona: sei stato per due anni il capitano di Legnarello (2008-2009), com'è andata?
Un'esperienza positiva, ci tenevo. Sono entrato in contrada un po' in sordina, perché per vari anni mi ero un po' staccato, sono rientrato come vice-gran priore e ho cominciato a ri-innamorarmi dei colori giallorossi e nell'arco di quattro anni sono arrivato a vestire i panni del capitano. Per me è stato un onore e un grande piacere, per quanto – come in tutte le cose della vita – ci siano luci e ombre, chiaramente alcune cose mi hanno lasciato con l'amaro in bocca, mi dispiace di non aver portato la croce in contrada, prima o poi la ruberemo... *(ride)*

E i Legnanesi?
Tieni conto che ho dovuto prendere lo scettro del potere nella compagnia da una persona come Felice Musazzi e puoi immaginare come non sia stato per niente facile, anzi veramente pesante. Devo dire però che sono entrato subito nell'ottica di evitare di farmi

condizionare, cercando di fare subito la mia Teresa, di non scimmiottare quella che era nell'interpretazione di Musazzi, credo che ogni attore porti sul palcoscenico un po' di sé, e la cosa principale era proprio non imitare la sua figura, per quanto mi faccia piacere ricordarlo. Ho cercato di fare mia il più possibile la Teresa, rinfrescandola per avvicinarmi ai giovani. Lo stesso dialetto ha avuto una sua evoluzione, non è più quello stretto di una volta, abbiamo "italianizzato" i testi, per farli capire a più persone, ho lavorato tanto sul ringiovanimento delle figure, sia il Giovanni che la Teresa, abbiamo un po' "cabarettizzato" – passami il termine – questi due personaggi che sono diventati un po' le maschere lombarde, nel cuore della gente, ne sono orgoglioso, contento di aver fatto questa scelta di vita che è diventato il mio lavoro da dieci anni, oltre a recitare curo la regia, mi occupo dei testi, riadatto quelli di Felice Musazzi, scrivo cose mie.

Torniamo alla contrada...
Ho fatto fare un mio costume da capitano meraviglioso, curato dalle donne di contrada sotto gli occhi attenti di chi aveva la supervisione; per la spada del capitano, mi sono invece rivolto a un mastro fabbro di Saronno che lavora soprattutto sulle spade di quell'epoca e anche qui sono stato felicissimo della sua bellezza., così come lo sono di aver lasciato questa impronta alla contrada. Meno bello, lasciatemelo dire, è che purtroppo i costumi dei capitani non possono sfilare se non indosso al nuovo e così rischiamo di non vederli più. Dobbiamo fare in modo che queste opere d'arte si possano ammirare, e non solo al Castello, anche più in centro, per farne apprezzare l'alta qualità. Da capitano, ho avuto modo di andare nelle altre contrade che conservano veri e propri musei di costumi, che purtroppo sono chiusi negli armadi. È importante che la gente li veda, e non solo il mantello di Bamberga, i nostri costumi sono splendidi.

Pronostico per il Palio 2013...
Il mio primo anno di reggenza è stato un po' particolare, perché mi è scappato il fantino e abbiamo avuto un po' di problemi, diciamo che non sono partito con il piede giusto, il secondo sono riuscito a portare Walter Pusceddu, che è poi rimasto fino all'anno scorso e purtroppo non siamo riusciti a vincere, anche se nei miei due anni siamo comunque arrivati in finale. È da un po' che non portiamo a casa la croce, quest'anno abbiamo questo nuovo fantino che ha fatto cose belle anche a Legnano, io penso che sia veramente buono: incrociamo le dita!

vom FASS
LEGNANO
Guarda - Assaggia - Gusta

ENOTECA
TUTTO ALLA SPINA!!!
CORSI ED EVENTI

Balsamici, Olii, Liquori, Distillati, Vini
DIRETTAMENTE DALLA BOTTE

Andrea Porrini
Via Giulini 4/A (traversa C.so Magenta)
20025 Legnano (MI)
Tel. +39 0331.542032 - Cell. 349.3825220
severinoporrini@alice.it

SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI
dalle 10.00 alle 13.00
e dalle 16.00 alle 20.00
DOMENICA SEMPRE APERTI
(CHIUSO Lunedì mattina)

SANITAS
PARAFARMACIA

LEGNANO
Via Cavallotti, 8 - Tel. 0331 470215

MAGENTA
Via Mazzini, 45 - Tel. 02 97290423

ABBIATEGRASSO
Piazzale Golgi, 26 - Tel. 02 94696251

CONSULTO GRATUITO PELLE E CAPELLI
SU APPUNTAMENTO

www.sanitasparafarmacia.com

TROFEO DEI MANIERI 2013

Oratorio delle Castellane

Nonostante le apocalittiche previsioni per uno dei week end più freddi del millennio, anche quest'anno i **Campionati Legnanesi di sci - Trofeo dei Manieri**, evento da un paio di anni organizzato dall'Oratorio delle Castellane, ha riscontrato un grande successo di partecipazione tra Contradaioli e Legnanesi.
Già dal Venerdì sera un gruppo di concittadini si è mosso verso la località montana per non perdere ore di allenamento. L'indomani, infatti, le piste di Courmayeur sono state invase da provetti sciatori o da chi, spinto dall'amore di contrada o in memoria dei vecchi tempi, ha rispolverato gli sci solo per l'occasione, mentre i supporter delle "squadre" si allenavano tra sole, cibo e un po' di shopping nelle baite e a passeggio per il paese.
Chi più chi meno affaticato dalla giornata, tutti i legnanesi presenti hanno comunque partecipato alla cena presso il Courmaclub organizzata da "nottambuli" contradaioli esperti in materia. La serata è volata, per qualcuno fino a notte inoltrata, tra un piatto di polenta, quattro chiacchiere, due salti e scommesse e pronostici sulla gara.
Domenica 10 Febbraio 2013, ore 10.00 Val Veny, Courmayeur: gli sciatori sono pronti alla partenza. Chi in fase di riscaldamento, chi in fase di ricognizione della pista, chi con in mano ancora una tazza di caffè per svegliarsi definitivamente ma tutti con un solo obiettivo: arrivare in fondo e nel minor tempo possibile.
All'ormai consolidato apripista, il Gran Maestro Romano Colombo, hanno fatto seguito circa novanta agguerriti concorrenti di tutte le età e di ogni contrada mentre all'arrivo, come vuole la tradizione italiana, numerosi esperti di sci e cronometristi si dilettavano in commenti tecnici di alto livello!
Per finire una gustosa merenda al Bar Roma di Courmayeur ha premiato tutti i partecipanti e rinnovato l'appuntamento all'anno prossimo.
Ma se tra poco la neve comincerà a sciogliersi al sole, l'entusiasmo delle Castellane inizia ora a fiorire con il periodo più caldo della città di Legnano.
Le iniziative in programma sono tante e il lavoro è impegnativo: continua, infatti la collaborazione con l'associazione *Casa del volontariato* che vedrà la collaborazione dell'Oratorio in una conferenza dal titolo "Ci sono storie difficili da raccontare" presso il palazzo Leone da Perego, la serata tratterà il più che attuale tema della violenza contro le donne.
Già pronti i Pranzi Medioevali che porteranno anche quest'anno gli alunni delle scuole medie a un contatto diretto con il mondo del Palio, mentre per i più piccoli la mattina del 6 Maggio, in collaborazione con la Regione e in apertura della *Settimana dell'Europa*, sarà l'occasione per vedere con i propri occhi luoghi e cultura medioevale presso il Castello Visconteo in una mattinata interamente dedicata a loro. Si tratta di un primo esperimento che andrà a sostituire il giro delle scuole primarie offrendo loro qualcosa di interessante e nello stesso tempo l'occasione di far vivere il Castello e le sue sale.

• • • • •

Il programma dei pranzi medievali

Giovedì 21 marzo ore 14,15
Scuola media di via Parma, presenti le Reggenze delle Contrade San Bernardino e San Domenico

Martedì 9 Aprile ore 14,00
Scuola media Dante Alighieri con la presenza della Reggenza della Contrada La Flora

Venerdì 19 aprile ore 13,00
Scuola media Bonvesin de la Riva con la presenza della Reggenza delle Contrade Sant'Ambrogio e San Magno

Martedì 23 aprile ore 13,40
Scuola media Kolbe con la presenza della Reggenza della Contrada San Martino

Venerdì 3 maggio alle ore 14,00
Scuola media Tosi con la presenza della Reggenza della Contrada Legnarello

Venerdì 10 maggio ore 13,15
Scuola media Barbara Melzi con le presenza delle Reggenze delle Contrade Sant'Erasmo e Legnarello

Le premiazioni hanno avuto luogo lunedì 4 marzo al Castello, nell'occasione sono stati consegnati i fondi raccolti per le associazioni *Alzheimer per non dimenticare* e *Lombardia Soccorso*.

Nella foto grande il dipinto di Adriana Conti, donato alla contrada vincitrice di San Magno, che ha bissato il successo dell'anno scorso. A destra: l'artista riceve l'omaggio floreale dalla Gran Dama di Grazia Magistrale Rosanna Garavaglia

PALIO

GRAN GALÀ DI PRIMAVERA

NEL BICENTENARIO VERDIANO

Ritorno alle origini per la tradizionale serata conviviale pre-Palio: dopo gli anni nella tensostruttura montata all'interno del palazzo comunale, allestita in collaborazione con la stessa amministrazione cittadina, si torna a una dimensione più raccolta, e "autogestita" dal Collegio con una cena all'Hotel Sheraton Malpensa di Ferno sabato 23 marzo. Il Gran Maestro ha sciolto gli ultimi dubbi, dopo che erano state ventilate altre soluzioni che però nei fatti non erano realizzabili per cause di forza maggiore.
È lo stesso Romano Colombo a presentarci l'iniziativa che apre il nutrito programma di eventi e cerimonie del Palio di Legnano: *"La particolare sede, la raffinata proposta dello Sheraton, la presenza di ospiti illustri, il profilo della serata, la scelta della Croce Rossa di Finale Emilia quale testimonial della campagna indetta dal Collegio dei Capitani in favore delle popolazioni colpite dal terremoto, rendono il Gran Galà occasione privilegiata d'incontro dedicata ai rappresentanti delle istituzioni, opinion leader e protagonisti del tessuto imprenditoriale.*
Un particolare momento sarà dedicato alla costituente Fondazione degli ospedali di Abbiategrasso, Cuggiono, Magenta e Legnano a conferma dell'impegno e della presenza delle Contrade nel contesto sociale.
Questo evento, tradizionale per il Palio, e in particolar modo per il Collegio dei Capitani che lo vede principale interprete a partire dal lontano 1966, è una opportunità per promuovere relazioni tra le diverse realtà imprenditoriali, economiche e sociali del territorio che sempre manifestano la loro generosità, il loro impegno e la loro grande attenzione alle tradizioni storiche e sociali."

SAGRA DEL CARROCCIO

LEGNANO

Carta di invito del 1970 alla "Festa delle Contrade" che si teneva, al contrario di oggi, dopo la disputa del Palio. Il disegno è di Pier Galimberti

Festa delle Contrade

A chiusura della Sagra 1970 ho il piacere di invitarLa alla Festa delle Contrade che si terrà la sera del 1° giugno alle ore 21.30 presso il Dancing Cadorna di Legnano.

Il Presidente
Rag. L. Bandera

Il presente invito è valevole per una sola persona ed è strettamente personale.

San Francesco
Società Cooperativa Sociale

Residenza **"Angelina e Angelo POZZOLI"**
(residenza per anziani accreditata con Regione Lombardia)

I nostri servizi:

- *Alloggio in camera doppia o singola con bagno annesso*
- *Vitto con menu settimanale e/o personale*
- *Assistenza medica*
- *Assistenza infermieristica diurna e notturna*
- *Attività riabilitativa*
- *Attività di animazione, riattivazione e socializzazione*
- *Assistenza amministrativa*
- *Musicoterapia e arteterapia*
- *Gite periodiche e vacanze estive*

*Via Resegone, 60 - Legnano (MI) • **Tel.** 0331.741811 - **Fax** 0331.741842 • ospiti.legnano@rsa-sanfrancesco.it*
www.rsa-sanfrancesco.it

IL CIRCOLO DEI BARBARESCHI

Stefano Caironi

Il ritrovo è un venerdì sera al Leste Bar, crocevia di cariche e personaggi del Palio di Legnano e "quartier generale" del Circolo dei Barbareschi. Quattro chiacchiere con i presenti ma poi subito al lavoro, intorno a un tavolo: voglio andare dentro questo progetto innovativo per il nostro Palio, capirne qualcosa di più.
Il Circolo è quasi al completo, alcuni con le facce un po' segnate dalla giornata lavorativa, tutti con una disponibilità e un entusiasmo che trasudano passione. E capisci subito che il ruolo di ciascuno di loro rispetto alla propria contrada e l'impegno profuso in questa iniziativa non sono "da passatempo": magari non è tutta la loro vita, sicuramente una parte molto importante.
Tra una battuta e qualche voce fuoricampo ci inoltriamo nel tema, partendo da lontano. Dalla figura del Barbaresco.
Il *Barbaresco* a Legnano è una persona di contrada preposta alla cura e alla gestione del cavallo, o *barbero*, scelto dalla propria Commissione Corsa per la disputa del Palio e della Provaccia. Fa parte della *Stalla*, un piccolo gruppo di persone del proprio Maniero selezionate per assisterlo nell'esercizio di questa grande responsabilità.
Non è un compito facile, specie nei quattro giorni ante-Palio: ci si sveglia molto presto alla mattina e, dopo una strigliata, si porta il barbero a sgranchirsi le gambe. Quindi è l'ora della colazione, sfortunatamente la sua. Oppure lo si prepara per il trasporto e il lavoro che dovrà svolgere durante le prove al campo, senza dimenticarsi di rifare i box, di prendere fasciature e finimenti (tirati a lustro!) e di portare la sacca delle spazzole. E poi bisogna fare la conta di cosa c'è e cosa manca e restare sufficientemente lucidi per ricordarsi le abitudini di ciascuno dei cavalli a disposizione della propria contrada.
Dopo è la volta della riunione con lo staff tecnico, prima di far passeggiare il nostro atleta, magari per ore. Quindi, tutto daccapo. Giornate lunghe, ma intense e piene di soddisfazioni.
La vera notizia, anche per gli appassionati, è che una figura di barbaresco così intesa rappresenta una novità per il Nostro Palio: "*La Stalla di Contrada esiste da circa quindici anni...*" – e aggiungono – "*...prima ogni fantino portava i propri uomini di scuderia*". Nasce la Stalla, quindi, e con essa si sviluppa anche la vocazione di alcuni ragazzi legnanesi che cominciano a seguire le corse durante l'anno, a informarsi, osservare, imparare. Fino ad oggi, con la scelta di unire a fattor comune la propria passione e le proprie esperienze e di metterle a disposizione di chiunque sia interessato semplicemente a capire, se non a rubare il mestiere.
Una brevissima pausa dall'intervista e dal clima piacevolmente goliardico che la scandisce. Ci rituffiamo nell'argomento, stavolta parlando nello specifico del Circolo dei Barbareschi.
Il Circolo è un gruppo di lavoro composto dai Barbareschi delle otto contrade, un'idea nata da uno scambio al bar tra due amici (*ndr: appartenenti a due contrade decisamente avversarie*) una sera di tre anni fa. Come tante belle iniziative resta nel cassetto, finché dopo il Palio dell'anno scorso una cena con il barbaresco vincente riesce a riunire un buon numero di partecipanti appartenenti alle Commissioni Corsa di tutti i manieri della città. Galeotto fu il nome del locale dove si svolse? Poco importa!
Nasce così, sotto la "stella" del Collegio dei Capitani, un'iniziativa plasmata per sviluppare tra gli interessati della zona una cultura di base sulle caratteristiche e sulla gestione del cavallo da Palio e delle corse a pelo. Rispetto allo specifico delle contrade, poi, l'obiettivo è anche più alto e si traduce nel sogno di familiarizzare a questo mondo tutti, dal bambino all'anziano, e di creare entro dieci anni una vera e propria Scuola di Barbareschi. E nel progetto c'è anche spazio per le ambizioni personali, che non sono di certo "l'ora d'aria" dalla moglie o dalla fidanzata: "*Vogliamo crescere e migliorarci a livello individuale, sfruttando la nostra sana rivalità di contradaioli con diversa bandiera per fare sempre meglio...*" – dichiarano – "*...e magari poter arrivare entro breve tempo a essere gli unici a popolare l'area dei box durante le competizioni, specie quelle del Mari*".
Insomma, un desiderio di elevare l'immagine del Palio di Legnano sulle solide basi della competenza e della sicurezza della competizione, con la salute fisica e

CIRCOLO DEI
BARBARESCHI
LEGNANO

mentale dei nostri atleti a quattro zampe sempre al primo posto.
Come spesso capita, poi, c'è quello spunto che si trasforma in occasione e trascina il progetto a un livello più profondo. È il caso della collaborazione sviluppata con l'associazione no profit di riabilitazione equestre *Oltre l'Ostacolo (*)*, nata da un rapporto di conoscenza di un membro del Circolo con la responsabile Nadia Lago e cresciuta grazie alla voglia di far bene, non solo al cavallo e nemmeno solo a parole. *"Stiamo cercando nel nostro piccolo di dargli una mano e fortunatamente siamo già riusciti a contribuire agli scopi dell'Associazione"* – dichiarano con quel pizzico di rammarico di chi vorrebbe fare di più. Un sostegno morale, di visibilità e anche materiale che i barbareschi contano di poter rendere sempre più tangibile e importante, con la speranza di riuscire a regalare a Nadia un gruppo di supporto costante nelle mansioni di stalla. Per il momento a disposizione dell'associazione ci sono solo le capacità e le braccia degli otto del Circolo sotto la guida del Presidente Gigi Croci, in un gioco a incastro rispetto al fitto calendario di appuntamenti proposto.
Sono quasi tre mesi, infatti, che gli incontri dei Barbareschi ci tengono compagnia nei vari manieri: dal ruolo del mossiere al regolamento corsa, fino a parlare di veterinario e di fisiologia e morfologia del cavallo da competizione. E ci sono molte altre iniziative realizzate o in procinto di esserlo, come le giornate di "scuderizzazione" in cui i quaranta ragazzi di contrada iscritti hanno potuto approcciare alla pratica di rifacimento del box, pulizia del cavallo e finimenti di base. C'è il corso di "Horsemanship" realizzato in collaborazione con l'A.P.V. *(Associazione Progetto Veterinario)* del Veterinario del Palio, Dr. Sandro Centinaio: due giorni full-immersion dedicati ai barbareschi per imparare a gestire la quotidianità e l'urgenza del proprio cavallo. E poi gli appuntamenti con "Ambulance Horse" per acquisire pratica di primo soccorso sul campo e con la "Mascalcia".
Il Circolo dei Barbareschi: una vera e propria fucina di idee e di proposte concrete. Gente di Palio che sa scherzare e intanto lavorare intensamente e con passione in nome dell'amore per i cavalli e per la nostra rievocazione storica.
Sono già andati oltre le proprie aspettative.
Gli auguriamo molto di più.

(*) L'Associazione si occupa di riabilitazione equestre, un metodo terapeutico globale avente come mezzo il cavallo e rivolto a soggetti con patologia neuromotoria o psichica. La complessa relazione con il cavallo e la pratica dell'equitazione aiutano la persona a migliorare.
L'attività dell'Associazione si svolge presso il centro ippico Parco dei Mulini a San Vittore Olona, in Via Mulino Galletto.
Info: oltrelostacolo.ippo@gmail.com

ecoABITARE

...progettiamo il tuo futuro

IMMOBILIARE PRESTIGE

Residenza "LEGNARELLO"

via Padre Secchi a Legnano

ULTIMI DUE APPARTAMENTI DISPONIBILI

- Appartamenti di **due** o **tre locali**, con finiture di pregio **full optional**
- Impianto **domotico**, **riscaldamento** e **raffrescamento** a pavimento, **sistema anti intrusione**
- Unità con **giardino privato** dotato di **sistema di irrigazione**
- Vendita curata **direttamente dal costruttore** senza spese di intermediazione
- **Anticipi e pagamenti personalizzati** con assistenza alla **ricerca del mutuo**
- Costruzione in **classe energetica B "Alta"**, secondo i rigorosi criteri ecologici e ambientali

INFO VENDITE 338.3330377

www.ecoabitare.eu

Tel. 0331.1354504 • info@ecoabitare.eu

TROFEO CARROCCIO 2013

Sergio Di Martino *(Vicepresidente Comitato Organizzatore)*

SBC
1:53

È con vivo piacere che vi scrivo queste mie note sull'appena conclusa 36a edizione del Trofeo Carroccio e 5a del Carlo Carnevali di scherma. Il "piacere" è dato dal fatto che la manifestazione nasceva da nuovissime prospettive. La prima: è stata un'edizione post-olimpica; la seconda: la presenza di un nuovo assessorato allo sport del Comune; la terza, e più importante, il Club Scherma Legnano si è rinnovato profondamente nel suo Consiglio. La nuova dirigenza, con il presidente Stefano Raimondi, si è dimostrata all'altezza della situazione, senza presentare momenti di criticità dovuti all'inesperienza. Il nuovo assessore Cusumano, con il suo staff, pur con tutte le difficoltà del momento "storico", ha intrapreso e appreso quale sia la portata di questa manifestazione per la cittadinanza. Infine, il momento post-olimpico, da tutti ritenuto difficile, si è dimostrato per la trentaseiesima edizione del Trofeo Carroccio Individuale più roseo di qualsiasi benevola aspettativa. Si sono presentate infatti ben quarantasei nazioni, per quasi duecentocinquanta atleti, tra i primi del mondo: un record assoluto, che ha comportato un grande sforzo organizzativo. A questo proposito, devo ringraziare Mimmo Lobello di K4b, la società di marketing che ci ha affiancati, per la fattiva collaborazione e la ricerca, fondamentale, di sponsor senza i quali non si sarebbe potuto intraprendere nessuna iniziativa collaterale.
Come potete immaginare, le giornate di gare sono state intense sotto tutti i punti di vista ma si sono svolte nella più completa regolarità. Mi duole però porre l'accento sul fatto che la nostra Nazionale, priva dei suoi elementi di spicco Pizzo, campione mondiale a Catania, e Tagliariol, ex campione olimpico, assenti per infortunio, non è riuscita a portare in finale nessun atleta. Visto come si stava comportando nei gironi eliminatori, si sperava in un exploit del nostro "ex" atleta, Andrea Cipriani, da poco passato tra le fila meneghine, arresosi invece ai trentaduesimi. Ultima chance tricolore restava Bino, ma anche lui si è fermato prima della finale dai risultati inaspettati, ma di valore assoluto, dello svizzero Heinzer che ha trionfato sul venezuelano Fernandez che aveva poco prima eliminato il compagno, e campione olimpico, Limardo.
Anche nella quinta edizione del Trofeo Carlo Carnevali a Squadre, ha primeggiato la compagine svizzera del mitico CT Mazzoni, già vincitore del Trofeo Carroccio, che si è aggiudicata il primo posto battendo in finale gli statunitensi.
In conclusione, nel salutare i lettori del Carroccio, rivolgo il ringraziamento più sentito, mio e di tutto lo staff, al Collegio dei Capitani e al Gran Maestro Romano Colombo, per il sempre gradito abbinamento tra gli otto finalisti e le contrade, dimostratosi elemento portante e fondante della nostra manifestazione. Per la seconda volta consecutiva, ha vinto l'accoppiamento con la contrada di Sant'Ambrogio.

le foto in apertura e a sinistra
sono di **GIUSEPPE COZZI**
quelle a destra
sono di **VALENTINA COLOMBI**

BONSAI
REDLI A
2:13
0

LA CACCIA NEL MEDIOEVO

Paolo Galloni

Gaston Phoebus (1331-1391)
Le Livre de la chasse, particolare

Per le popolazioni che si stanziarono all'interno dei confini che furono quelli dell'Impero Romano la caccia era un'espressione dello stile di vita guerriero, a loro modo di vedere il migliore, l'unico degno di essere adottato. La caccia era l'attività di pace del guerriero ed era la scuola di guerra dei giovani. Carlo Magno, nella testimonianza del suo biografo Eginardo, fece esercitare i figli nella caccia non appena furono abbastanza cresciuti. Non fu né il primo né l'ultimo ad applicare questo approccio pedagogico. Già in fonti anteriori si legge che la caccia era *mos regis pueris*, costume dei rampolli regali. Secondo Eginardo, i figli di Carlo Magno cominciarono a fare pratica d'armi non appena l'età lo consentì, ma non dice quale fosse questa età. Un proverbio di epoca carolingia suggerisce come limite massimo i dodici anni: *«chi senza montare a cavallo è restato a scuola fino a dodici anni non è più adatto ad altro che a fare il prete»*.
Nel medioevo barbarico l'identità di un sovrano doveva passare attraverso pubbliche dimostrazioni di temerarietà. Non si cacciava mai da soli e il luogo della caccia diventava una scena dove i protagonisti esibivano le proprie qualità davanti a un pubblico composto in gran parte da colleghi che condividevano i loro valori e soprattutto agivano insieme a loro. A riprova del fatto che non si trattava solo di propaganda le cronache dell'epoca abbondano di riferimenti a incidenti di caccia, anche mortali. In una lista limitata di personaggi illustri periti durante una battuta venatoria figurano Childerico III (nel 675), Carlo il Fanciullo (864), figlio di Carlo il Calvo, Lamberto di Spoleto (898) e Bonifacio di Canossa (1053). Le cacce dovevano essere rischiose perché non erano soltanto il semplice divertimento di una nobiltà rude e propensa alla violenza; esse erano sì il riposo del guerriero, ma un riposo necessariamente dinamico.
Le cronache e i poemi dipingono con efficacia la violenza e la concitazione delle cacce. Nella canzone di gesta provenzale *Daurel e Beton,* scritta tra il 1180 e il 1210, si descrive una caccia tenuta nelle Ardenne, luogo chiave nella simbologia di caccia e potere fin da epoca carolingia (la foresta delle Ardenne era il terreno di caccia preferito dai carolingi). *«Il prode duca lascia andare i cani e fa suonare i corni ai cacciatori, e il cinghiale si volge contro e li fa sparpagliare, tre cani morse con la sua zanna. (...). Il prode duca colpisce con tutte le sue forze con il suo spiedo e gli dà un colpo tale che gli fa passare la lama attraverso la schiena e gli fa uscire le budella da fuori»*.
L'identità del guerriero cacciatore si costruiva su numerosi mattoni. Uno dei più importanti era la caccia. La caccia era per il signore l'occasione di dispiegare abilità, coraggio, magnificenza e, con il banchetto finale, ospitalità e generosità. Gli exploit individuali avevano un senso solo se c'era una visibilità pubblica.
La caccia si costituiva come nobile sulla base del tipo di armi impiegato e della sua prossimità alla guerra. Per essere simile alla guerra, la caccia dei nobili doveva rivolgersi in primo luogo agli animali feroci e aggressivi, e prediligeva le armi adatte al combattimento corpo a corpo. L'eccezione del cervo, animale ritenuto nobile e cacciato con l'arco, fu il frutto di un singolare processo di rivalutazione che si impose definitivamente solo dal dodicesimo secolo. Prima di questa data, e anche dopo, il coraggio e l'abilità di combattente si esaltavano soprattutto contro uri, cinghiali e orsi, non certo contro la piccola selvaggina alla quale andavano le attenzioni dei *pauperes*.
I contadini cacciavano essenzialmente con reti e trappole. Gli scavi archeologici condotti in abitati rurali medievali hanno portato alla luce anche punte di freccia e coltelli, ma non spade e lance. È significativo che le fonti scritte, pensate per un pubblico aristocratico, descrivano i contadini armati di bastoni, tra l'altro uno degli attributi dell'immagine tradizionale dell'uomo

selvaggio. Inoltre, se i villici cacciavano, lo facevano mossi da preoccupazioni esclusivamente alimentari. L'arco, a lungo declassato in battaglia, non era escluso dalle cacce. L'uso della spada era prescritto per gli animali feroci e combattivi contro i quali si replicava la guerra, l'arco per quelli non aggressivi. Nella *Storia dei Longobardi* di Paolo Diacono ci sono due episodi di caccia con l'arco, in un caso le vittime sono uccelli, nell'altro un cervo. È soprattutto la caccia al cervo l'occasione in cui l'arco conosceva il suo momento di gloria.
I poeti attivi alla corte di Carlo Magno e dei suoi immediati successori sapevano che la caccia era un tema gradito ai loro mecenati e lo inserivano volentieri nei componimenti dedicati a questo o a quel membro della dinastia regnante. *Karolus Magnus et Leo Papa* è un poema attribuito a Angilberto nel quale la rievocazione di una caccia di Carlo Magno occupa una parte rilevante. Dopo la parata rituale e celebrativa che apre la giornata, il ritmo si fa presto incalzante. *«Il re e il suo seguito si radunano animati dalla passione venatoria; cadono le catene che tenevano i rapaci, vengono liberati i cani (...) che si disperdono nella cupa selva alla ricerca della preda (...). Un fulvo cinghiale è scoperto; subito nel bosco si lanciano i cavalieri»*. L'inseguimento si fa concitato tra le urla dei cacciatori a cavallo, i latrati dei cani, le frasche mosse e i rami rotti dal passaggio della fiera, che, finalmente raggiunta, viene abbattuta dal re. È l'inizio di una carneficina (*innumeras porcorum strage catervas*).
Nel *Carme in onore di re Ludovico*, di Ermoldo Nigello, la caccia è il mezzo per esibire le qualità regali di Ludovico il Pio e di suo figlio Lotario, all'epoca già associato al trono, davanti all'ospite Harald Klak di Danimarca. *«L'imperatore colpisce e uccide numerose fiere e suo figlio Lotario abbatte con le proprie mani molti orsi»*. L'espressione *«con le mani»,* usata in vari punti per immortalare l'azione sia di Ludovico che di Lotario, non significa che essi fronteggiavano le bestie feroci a mani nude, ma che le affrontavano nel corpo a corpo armati di spada, come aveva fatto nel recente passato Carlo Magno davanti ad ambasciatori persiani. Per impressionare gli ospiti orientali egli aveva affrontato uri e bisonti *extracta spada*. Questo era il modello pratico e ideale che si proponeva ai giovani aristocratici e che rimarrà in auge per secoli.
Secondo il biografo Thegan, Ludovico il Pio non amava cacciare in estate perché in quella stagione i *cervi pinguissimi sunt*; preferiva, invece aspettare l'autunno. Thegan non fornisce spiegazioni, ma agli occhi dei contemporanei non ce n'era bisogno. In autunno i cinghiali erano nella stagione degli amori e quindi più aggressivi e violenti. In autunno il terreno della caccia era particolarmente impegnativo e insidioso a causa delle piogge, frequenti e abbondanti nelle regioni settentrionali. Le cacce autunnali, insomma, erano preferite perché rischiose e sbilanciate al massimo verso la dimensione guerriera. Non a caso, per i carolingi la caccia autunnale rappresentava un appuntamento fisso, una consuetudine ritualizzata. Negli *Annales Regni Francorum* si menzionano ripetutamente le cacce autunnali. Più che a un passatempo come noi lo intendiamo, assomigliavano a un dovere, come lo erano le campagne militari, le iniziative diplomatiche e le assemblee dei nobili dove si trattavano i problemi dell'impero.
L'evoluzione del diritto venatorio medievale seguì una linea precisa che si mosse da un'iniziale vicinanza tra la situazione dell'antica Roma (dove la selvaggina era *res nullius*, vale a dire era esclusa dal diritto privato e apparteneva a chi la trovava) a una sempre maggiore connessione tra caccia ed esercizio del potere. Le raccolte di leggi delle varie popolazioni germaniche contengono norme che obbligano i cacciatori a segnalare la presenza di trappole, fosse, lacci, archi automatici, tagliole e altre insidie per catturare le bestie (*ad capiendas feras*). La caccia era insomma ancora aperta a tutti, con la parziale eccezione delle proprietà regie.
Il successivo fenomeno di appropriazione dei privilegi venatori da parte dei detentori del potere fu parallelo a quello che si può ben definire di aristocratizzazione della violenza. L'esito fu un progressivo esproprio dei diritti di caccia da parte degli aristocratici a danno dei ceti produttivi.
Nei capitolari carolingi comincia a scorgersi una tensione tra sovrano e nobiltà sul problema della creazione di riserve forestali, atto teoricamente subordinato al consenso del re. Alla pretesa di molti nobili di cacciare ovunque Carlo Magno rispose stabilendo delle punizioni per quei conti che cacciavano senza autorizzazione nelle foreste reali. Suo nipote Carlo il Calvo arrivò a vietare perfino al figlio la caccia in alcune foreste *si necessitas non fuerit*. Del tutto prevedibilmente, alla crisi del potere centrale seguì una proliferazione di creazioni di nuove riserve "private" (concetto che all'epoca include una quota di usurpazione) da parte della nobiltà. Ed è questa una costante dei secoli a seguire: ogni volta che il potere centrale mostrava segni di debolezza la nobiltà coglieva l'occasione per riservare alle proprie cacce porzioni di foresta. All'opposto, all'instaurazione di un potere forte coincideva sempre una drastica limitazione dei diritti venatori. Su tutti si distinsero per severità i re Normanni in Inghilterra. Sotto il loro dominio i bracconieri rischiavano la pena di morte e la durezza e la restrittività delle norme causarono una serie di rivolte contadine represse nel sangue.

Miniatura da *Les Très Riches Heures du Duc de Berry*
Mese di dicembre, caccia al cinghiale coi cani
Pol, Hermann e Jean Limbourg (1412-1416)

Nemmeno le infrazioni commesse dagli aristocratici erano tollerate, e i contravventori dovevano essere condotti a giudizio direttamente davanti al re. Per contro, quando all'inizio del XIII secolo i nobili britannici riuscirono a imporre la *Magna Charta libertatum* al re Giovanni Senza Terra, pretesero che l'assoluto potere regale in materia venatoria fosse finalmente limitato.
La tradizione normanna di ferreo controllo sulle risorse faunistiche si affermò anche nel regno di Sicilia, dove Roberto il Guiscardo e i suoi successori imposero drastiche limitazioni all'uso dell'incolto in generale. Il sistema di controllo normanno venne poi fatto proprio e perfezionato da Federico II. In particolare, la protezione delle foreste riservate alla caccia imponeva che ogni attività di raccolta fosse proibita. Nel 1228 i palermitani si videro negare il permesso di tagliare la legna nella riserva di Godrano. Nello stesso anno i diritti civici sulle terre comuni furono revocati e gli spazi recintati e trasformati in *loca congrua venationibus et solaciis*. Nel 1240 l'imperatore punì dei cavalieri francesi per avere osato cacciare i cinghiali sui monti del messinese.
A partire dal secolo XIII la creazione di parchi signorili si intensificò ulteriormente, andando anche incontro a cambiamenti rilevanti.

Se prima ci si limitava a limitare la libertà di caccia all'interno delle foreste, i parchi basso medievali sono ambienti sempre più antropizzati. Gli elementi tipici del parco erano la presenza di una recinzione in forma di fossati o muri, di una palazzina, anche di notevoli dimensioni, per il soggiorno del signore e dei suoi ospiti e di un corso d'acqua indispensabile al mantenimento degli animali. Una porzione di foresta veniva chiusa da recinzioni e depurata da tutti gli elementi perturbatori rispetto alla destinazione d'uso. La gestione del parco era infatti assolutamente funzionale al mantenimento delle risorse faunistiche, costituite soprattutto da cervi. L'erba e le sterpaglie dovevano essere tagliate regolarmente e tenuta sotto stretto controllo la presenza di animali da pascolo. In previsione di cacce con molti partecipanti, della selvaggina supplementare vi era trasportata, il che implica che da qualche altra parte i cervi, perché si trattava soprattutto di cervi, fossero catturati vivi da specialisti. I parchi non erano dunque più una vera foresta, ma uno spazio addomesticato e gestito, non l'immersione nel selvaggio, ma un momento di mediazione e una forma di dominio sulla natura più sofisticato, più consono all'evoluzione culturale delle corti europee.

British Library MS Royal F XIII

LA FALCONERIA

Nella medesima prospettiva va letto il crescente prestigio acquisito dalla falconeria. La caccia con il rapace, estranea alle tradizioni di Greci e Romani, ha origini asiatiche, risalenti circa al V secolo a.C., e si è diffusa in Europa con le invasioni germaniche. È probabile che i principali responsabili siano stati quei gruppi, come i Goti e i Vandali, che nel loro peregrinare erano venuti in contatto con i nomadi asiatici di stirpe turca e mongola. Le notizie altomedievali non sono numerose, ma suggeriscono che la falconeria non fosse ancora un piacere elitario. La cattura dei falchi da avviare alla caccia non era sottoposta a controlli. L'Editto di Rotari ammetteva che chiunque potesse catturare un rapace in un bosco, con la sola eccezione di quelli regi. L'informazione lascia intravedere una pratica ancora libera e non riservata ai nobili. Il medesimo concetto emerge da un passo del cronista Widukindo di Corvey, che menziona un semplice guerriero turingio senza nessuna qualifica che caccia al mattino con il suo falco. Uno dei primi documenti in cui un falcone riveste la funzione di segno esteriore del prestigio di una persona è l'arazzo di Bayeux, la grande narrazione per immagini della conquista normanna dell'Inghilterra avvenuta nel 1066. In una scena dell'arazzo i più nobili tra i guerrieri sono identificati dal fatto di essere a cavallo e con il falco al braccio. Da allora questa attitudine dei rapaci a simboleggiare le gerarchie umane non ha cessato di avere successo. La caccia con il falco era un'attività del tempo di pace e idealmente connessa ai rapporti pacifici tra potenti. Il falco, il più gradito omaggio negli scambi di doni tra i nobili bassomedievali, era uno dei possibili segni di concordia esibiti dagli emissari nel corso di trattative politiche e militari. L'antichità latina conosceva poche parole per definire i rapaci, il medioevo, invece, produsse una classificazione ricca e dettagliata. Federico II, nel suo celebre trattato *De arte venandi cum avibus,* considerò cinque tipi di falchi *(girofalci, sacri, gentiles peregrini, gentiles, layneri)*, ma la serie completa delle denominazioni medievali sfiorava la trentina, con una capillarità degna dei moderni ornitologi. Nei trattati, composti per la maggior parte tra XIII e XV secolo, la qualifica di *nobilissima avis* tocca al girifalco, protagonista della caccia alla gru, reputata la più spettacolare e degna dei sovrani. I migliori girifalchi arrivavano dall'Europa del nord. I più preziosi, e costosi, pare fossero quelli dal piumaggio completamente bianco provenienti dalla Groenlandia occupata dai Vichinghi. Nel corso del '300 i girifalchi valevano circa il doppio dei gentili e cinque volte i *layneri*. Un secolo dopo nei mercati del Baltico i girifalchi erano pagati quattro volte i pellegrini e otto volte i *layneri*. Meno prezioso del girifalco, il falco pellegrino era, però, il più diffuso rapace per la caccia ad alto volo. Come suggerisce il suo stesso nome, il pellegrino era un uccello migratore e veniva catturato mentre viaggiava verso sud dalla Scandinavia.

C'erano vari modi per procurarsi i falconi: il dono, l'acquisto, la cattura di un esemplare adulto, il ratto dei piccoli dal nido. L'allevamento non era praticabile in quanto con i falchi era impossibile la riproduzione in cattività, ottenuta soltanto negli anni cinquanta del XX secolo per mezzo dell'inseminazione artificiale. La più diffusa modalità di cattura prevedeva l'impiego di una doppia gabbia con la chiusura guidata da un laccio in cui venivano chiusi degli uccellini che

De arte venandi cum avibus.
Ms. Pal. Lat. 1071, Biblioteca Apostolica Vaticana

avrebbero attratto il rapace. Il commercio, come si è già detto, partiva dall'Europa settentrionale in direzione sud, difficilmente si dava il caso contrario. Si sa che i cavalieri dell'Ordine Teutonico gestivano dalle regioni baltiche un fiorente commercio di falchi. L'altro centro di distribuzione europeo erano le Fiandre e fiamminghi erano non solo i principali mercanti, ma anche molti dei falconieri professionisti stipendiati nelle corti europee.
Dopo la cattura i piccoli falchi erano rinchiusi in un casotto dove regnava la penombra, stavano appollaiati su una pertica e ricevevano il cibo sempre dalla stessa persona. Gli adulti vivevano invece in una "falconiera", legati a pertiche o a un blocco di pietra. Il falconiere alloggiava, o trascorreva comunque molto tempo, vicino a loro. Il falconiere, secondo Federico II, *«deve essere di buona memoria, perché possa ricordare o il bene o il male che talvolta nelle operazioni degli uccelli e nell'esercizio di quest'arte accadrà per colpa sua o dell'uccello o di altra causa (...). Deve avere la vista acuta, perché sia abile nelle scoprire con lo sguardo anche da lontano da che parte si trovino gli uccelli che intende cacciare (...). Deve essere uomo di voce potente e forte (...). Deve avere l'udito sottile (...). Deve anche sapere nuotare, perché, se il suo uccello sarà volato oltre un corso d'acqua non guadabile, lo possa passare a nuoto e seguire l'uccello, e, quando sarà necessario, venirgli in aiuto. Non deve essere troppo giovane perché la giovinezza non lo induca a agire a svantaggio di quest'arte, infatti i giovanissimi sono di solito smodati e si dilettano soprattutto a osservare ameni e numerosi voli (...). Non deve essere pigro o negligente, poiché questa arte richiede molta fatica e grande applicazione».*

Gli accessori necessari al falconiere erano il guanto che proteggeva mano e avambraccio (di solito il sinistro per gli europei e il destro per gli Arabi), un bastoncino per carezzare le piume dell'uccello e una sacca contenente i pezzetti di carne per ricompensare il rapace dopo il buon esito del volo. La figura professionale del falconiere conobbe una sempre più articolata organizzazione gerarchica che, dal secolo XV, si strutturò nelle funzioni di mastro falconiere, falconiere, valletto dei falchi, valletto di fiume.

Un'ultima annotazione riguarda la posizione della Chiesa rispetto alla caccia, nella quale si riconosceva una pratica mondana da sconsigliare ai propri membri. Se in qualche caso il ricorso alla guerra poteva essere accettabile, o addirittura necessario, la caccia appariva, invece, come un deplorevole esercizio di violenza fine a se stessa. All'ostilità aperta di Padri della Chiesa e teologi, da Sant'Ambrogio a Ugo di San Vittore, però, non corrispondeva la coerenza dei prelati, molti dei quali erano di ascendenza aristocratica. Ai sacerdoti era teoricamente vietato cacciare, ma la reiterazione lungo i secoli degli ammonimenti ai preti cacciatori svela la difficoltà dell'applicazione pratica del principio. Dal Concilio di Agde (secolo IV) a quello di Montpellier (1215), con un picco di intensità nel periodo carolingio, gli ecclesiastici con il vizio della caccia non cessarono di essere pungolati, tanto severamente quanto invano. Poco prima del Mille, l'associazione tra caccia, se praticata da un religioso, e peccato coinvolse anche un papa. Giovanni XII fu deposto da Ottone con l'accusa di essere uomo dai costumi indegni e riprovevoli. Secondo i suoi detrattori egli sarebbe stato un lussurioso, un fornicatore, un impudico e, *dulcis in fundo*, un accanito cacciatore.

LINEAR

TRASFORMATORI E AUTOTRASFORMATORI INDUSTRIALI

via A. Diaz, 42/c - 20020 Magnago (MI)
Tel. 0331.65.97.98 - **Fax.** 0331.30.59.96
www.lineartrafo.com/it

RANDOM LAB

grafica | web | stampa | design

+39 392 9582114 | info@randomlab.it
www.randomlab.it

PBS CONTROLLING

INSPECTION, EXPEDITING, TESTING & QUALITY SERVICES TECHNICAL CONSULTANTS

www.pbscontrolling.com

LA BIRRA DEL CASTELLO

I Colori del Gusto

I Colori del Gusto, piccola azienda di Cadorago (Co) è nata da un'idea di Giovanni Marsan, birraio che, grazie alla sua esperienza decennale, ha deciso di mettersi in proprio e offrire un servizio unico nel suo genere: la birra artigianale italiana su misura! Ovvero, progettare ricette e realizzare ottime birre non più solo "a immagine e somiglianza del birraio" ma soprattutto che rispecchino le richieste e i gusti dei fruitori: ogni acquirente (pub, ristoratori, gruppo di acquisto solidale, catering, ecc.) potrà concordare con il birraio la ricetta che più gradisce e dare la propria grafica, il proprio nome alla birra, decidere il formato della bottiglia e i volumi di consumo, rendendola un prodotto unico e inimitabile, con packaging biodegradabile e/o 100% riciclabile.
Abbiamo chiesto a Giovanni di dirci qualcosa sulla birra dedicata al nostro castello, che abbiamo trovato (e gustato!) in alcuni locali legnanesi: *"La birra Sancti Georgi è stata ideata il maggio scorso in occasione di un evento al castello di Legnano, in collaborazione con Slow Food. L'idea era di fare una birra dal sapore antico, medioevale, ma fresca e beverina.*

Abbiamo così pensato a una birra con frumento un po' torbida, o meglio opalescente, e leggermente acidula (come spesso erano le birre qualche secolo orsono), aromatizzata con prodotti reperibili sul posto e di stagione come i fiori di sambuco e di rosa canina.
Il nome è stato scelto proprio perché a San Giorgio, l'uccisore di draghi, è dedicata la cappella all'interno del castello."

RENATA SALVARANI

al Castello di Legnano

Un pubblico attento ha gremito, venerdì primo marzo, la Sala Previati in Castello per ascoltare la dottoressa Salvarani raccontare il suo libro di recente pubblicazione **Il Santo Sepolcro a Gerusalemme**. La preparatissima studiosa del medioevo ha visitato la mostra dei costumi del Palio, accompagnata dal Cavaliere del Carroccio Gianfranco Bononi, dall'ex gran maestro Norberto Albertalli e da Riccardo Ciapparelli, responsabile commissione costumi e impeccabile organizzatore della serata cui ne seguiranno presto altre. Hanno poi introdotto la conferenza, oltre agli stessi Bononi e Ciapparelli, il Gran Maestro Romano Colombo e l'assessore alla cultura del Comune di Legnano Francesca Raimondi.
Gli ascoltatori sono rimasti affascinati da una narrazione che ha preso il via da quel che ci dicono i Vangeli della passione, morte e risurrezione di Cristo, passando per le due distruzioni degli edifici cristiani (prima a opera dei persiani e poi del califfo fatimita al-Hakim) per arrivare al breve dominio cristiano avanti la definitiva riconquista da parte del Sultano. Una storia infinita di distruzioni e ricostruzioni, che vede però la centralità del segno cristiano nei luoghi santi ancora oggi venerati da pellegrini di tutto il mondo e purtroppo ancora martoriati da dissidi e lacerazioni etniche e religiose. Lo spazio e il tempo sono le coordinate che ci aiutano a comprendere meglio quel che è successo in Terrasanta nei secoli, in particolare nell'area del Santo Sepolcro, appunto l'oggetto della ricerca storica di Renata Salvarani, che ha rinnovato il suo affetto per Legnano e il Palio e ha fatto i complimenti anche per la rivista *Il Carroccio*, che riceve da anni con piacere.
La sala Previati è bellissima, l'ideale per occasioni di questo tipo, speriamo solo che l'Amministrazione Comunale provveda a installare quanto prima un impianto audio degno di tale nome.

Secondo appuntamento, sempre alla Sala Previati in Castello, martedì 9 aprile, con la professoressa **Giovanna Motta**, che ci parlerà della Musica nella vita sociale del Medioevo.

Giovanna Motta è nata, vive e lavora a Milano, nel settore delle comunicazioni. Ha studiato al Conservatorio di Milano, alla Scuola di Paleografia e Filologia di Cremona (Univ. di Pavìa) e si è specializzata in Cucina Storica a Parigi. Dirige un Gruppo di Musica Antica da lei fondato, l'Ensemble Adelchis, col quale tiene concerti dal 1983 (repertorio che va dall'alto medioevo al 1519) suonando le arpe antiche e la crotta a pizzico. Scrive di Cucina Storica sul Corriere d'Italia (settimanale degli Italiani in Germania) e ricostruisce eventi musicali e gastronomici ambientati nel passato

IL SANTO SEPOLCRO A GERUSALEMME

Renata Salvarani

L'assedio di Gerusalemme (1099)

Il complesso del Santo Sepolcro, fulcro memoriale e devozionale dell'ecumene cristiana, ha svolto anche un ruolo esemplare per lo sviluppo di riti e celebrazioni. Tra l'età di Costantino e la fine dei regni crociati, la Chiesa di Gerusalemme ha elaborato forme liturgiche proprie caratterizzate da un rapporto diretto con i luoghi memoriali e con la topografia della città e della Terrasanta cristiane. Le vicende, spesso drammatiche, vissute dalla comunità e le distruzioni degli edifici, nel 614 ad opera dei persiani e nel 1009 per ordine del califfo del Cairo al-Hakim, così come i successivi rifacimenti, hanno interagito con questa complessa genesi.
Dal punto di vista storico, si pone – così – il problema di individuare la specificità agiopolita *("della città santa" ovvero di Gerusalemme),* nel suo rapporto con la Cristianità, e al contempo le dinamiche della dialettica fra conservazione e innovazione all'interno della tradizione gerosolimitana. Questo saggio lo affronta in una prospettiva interdisciplinare, sulla base di una pluralità di fonti: testi propriamente liturgici, omelie, inni, composizioni pastorali, ma anche parole e racconti di chi ne è stato coprotagonista, fonti testuali che riflettono la percezione di riti e cerimonie da parte di fedeli e pellegrini. Allo stesso modo, le strutture e i resti archeologici degli edifici, le dimensioni dei luoghi di culto, gli elementi topologici e topografici dei complessi architettonici e delle città, gli oggetti utilizzati durante i riti, così come le raffigurazioni superstiti, restituiscono componenti fisiche e spaziali, imprescindibili per la comprensione dello specifico liturgico. Ne risulta un quadro complesso e variegato, uno spaccato della ricchezza del mondo cristiano medievale e, al contempo, della continuità dell'attaccamento devozionale ai Luoghi Santi.
Il libro è basato sulla ricognizione dei testi liturgici superstiti, su resoconti, cronache e racconti di area latina, greca, siriaca, armena, su vite di santi, testi di pellegrinaggio, descrizioni delle celebrazioni e delle processioni, cronache di crociata. I dati sono confrontati con i risultati delle indagini archeologiche e con l'analisi di planimetrie e ricostruzioni grafiche. Sono considerati anche disegni e mappe di età medievale e moderna, miniature, oggetti liturgici. Lo studio analizza come i siti tradizionalmente identificati fino ai nostri giorni con il Golgota e con la Tomba di Cristo siano testimoniati dalle fonti scritte. Si evidenzia una continuità strettissima tra il racconto dei Vangeli, le attestazioni della distruzione del luogo voluta dall'imperatore Adriano che vi fece erigere un tempio a Giove e una statua a Venere, e la narrazione degli scavi commissionati da Costantino, che poi fece costruire la rotonda dell'Anastasis e il primo insieme di edifici cristiani. Questi dati trovano riscontro senza contraddizioni nelle ricognizioni e nei sondaggi archeologici condotti finora, che confermano che la zona era esterna alle mura fino al 44 d. C. ed era una grande cava di pietra abbandonata e riutilizzata gradualmente nei secoli precedenti con orti e giardini. Tutto fa propendere per l'autenticità del luogo, suffragata dalla continuità delle devozioni e delle liturgie lì celebrate fin dalle origini.
L'elemento più rilevante che emerge è la forza dell'attaccamento dei cristiani ai Luoghi memoriali, che si è tradotta in una presenza ininterrotta attraverso i secoli, nonostante devastazioni, assedi, massacri, abbattimenti. Il complesso del Santo Sepolcro è stato

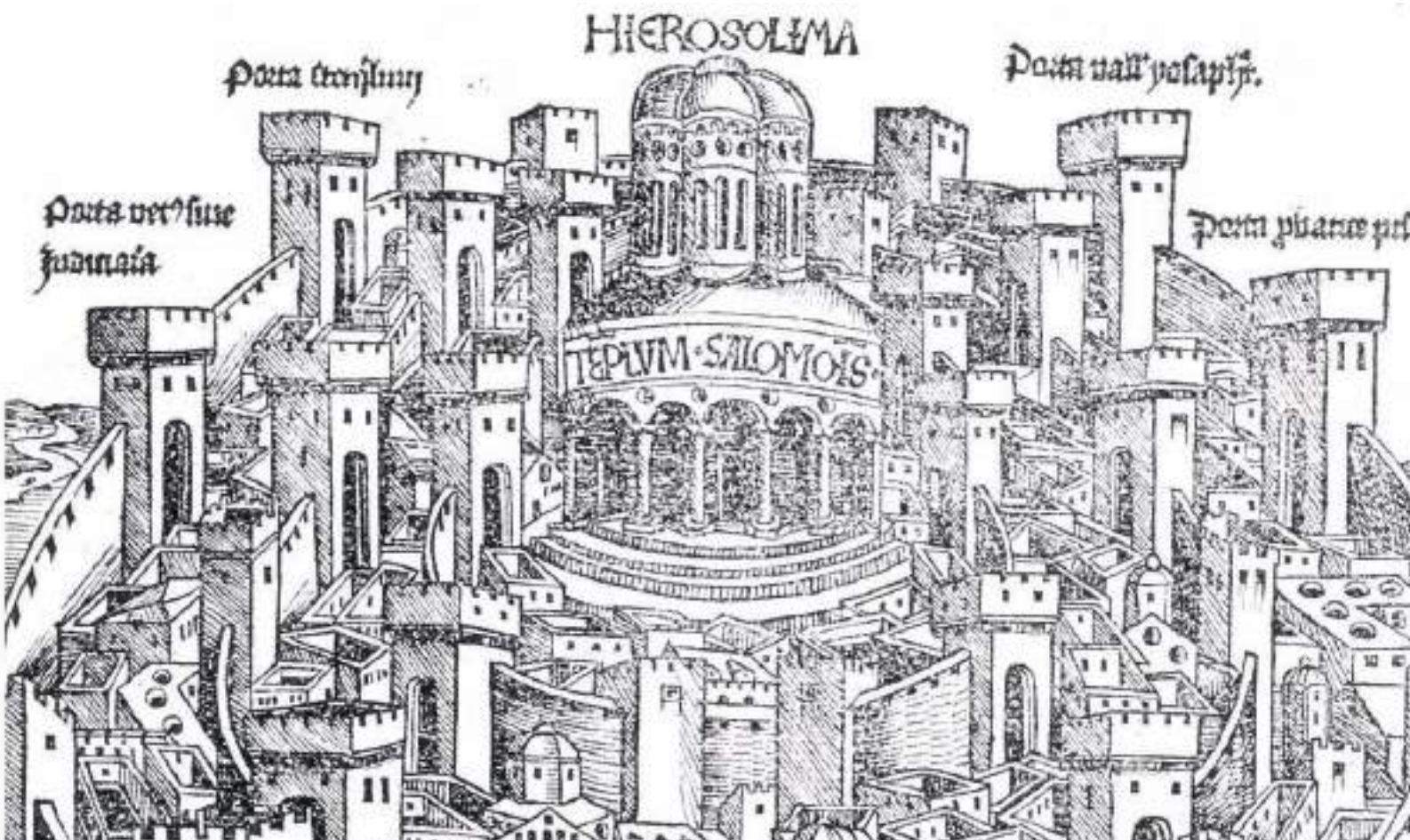
IL SANTO SEPOLCRO
A GERUSALEMME
Riti, testi e racconti
tra Costantino e l'età delle crociate

distrutto due volte: dai persiani nel 614, dagli islamici nel 1009 per ordine del califfo fatimita del Cairo al-Hakim. Ricostruito altrettante volte, nonostante l'esiguità e le ristrettezze economiche della comunità cristiana, fu riedificato dai crociati che lo rivestirono di mosaici e sculture per trasformarlo nella chiesa più sontuosa della Cristianità. Ciò che ne resta oggi, dopo una serie di spogli, saccheggi e danni subiti nei secoli successivi, non ne è che un pallido ricordo. Le testimonianze e i racconti dei protagonisti analizzati nel testo restituiscono la drammatica concretezza di quegli eventi e, al contempo, dimostrano come la celebrazione ininterrotta delle liturgie abbia permesso la continuità della presenza cristiana e le ricostruzioni.
La ricostruzione delle celebrazioni svolte nel complesso del Santo Sepolcro e nella città di Gerusalemme per mezzo dei testi liturgici superstiti e per mezzo delle testimonianze di pellegrini, monaci, cronisti permette di evidenziare il carattere plurale dei riti e della stessa comunità cristiana locale, composta da gruppi diversi per lingua, origine geografica, legami esterni, impostazioni dottrinali. Cristiani greci, latini, siriani, arabi, armeni, georgiani, nubiani, etiopi hanno sempre celebrato negli stessi spazi, distinguendosi gli uni dagli altri per liturgie e per gerarchie, ma riconoscendo una comune appartenenza e un comune legame con i Luoghi della morte e della resurrezione di Gesù. Tali differenze sono andate via via marcandosi nell'Alto Medioevo e poi dopo il Mille, con l'allontanamento fra mondo greco e mondo latino. Tuttavia non hanno inficiato la compresenza all'interno del complesso, regolata fino ai giorni nostri dall'insieme non scritto delle regole dello *status quo*.
L'ultima parte del libro è dedicata al viaggio di san Francesco a Gerusalemme e alla presenza dei Francescani nei Luoghi Santi. Con loro e con la creazione della Custodia di Terrasanta si è aperta una pagina nuova nei rapporti con i dominatori musulmani e anche con i cristiani non latini nel Santo Sepolcro e a Betlemme. La loro presenza, pur segnata da massacri, persecuzioni e lunghe fasi di isolamento, ha assicurato la continuità della celebrazione latina romana fino ai giorni nostri.

• • • • •

Renata Salvarani *è laureata in Lettere Moderne all'Università di Padova (con indirizzo in storia dell'arte medievale) e dottore di ricerca in Storia medievale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È docente di Storia del Cristianesimo e Storia medievale all'Università Europea di Roma. Indaga due principali aree di ricerca: genesi e mutamento dei segni materiali impressi da comunità e istituzioni nello spazio e nel paesaggio; rapporti tra liturgia, progettazione dello spazio e architettura nel Medioevo. Fra le sue monografie:* La fortuna del Santo Sepolcro nel Medioevo. Spazio, liturgia, architettura, *Milano (Jaca Book) 2008;* Pievi del Nord Italia. Cristianesimo, istituzioni, territorio, *Verona (Arsenale) 2009;* Matilde di Canossa, il Papato, l'Impero. Storia, arte, cultura alle origini del Romanico. *Catalogo della mostra, Mantova, Casa del Mantegna 31 agosto 2008-11 gennaio 2009, Cinisello Balsamo (Silvana Editoriale) 2008 (con Liana Castelfranchi);* Garda romanico. Pievi, istituzioni, territorio, *Milano (Libri Scheiwiller) 2004;* Verso Gerusalemme, crociati, santuari, pellegrini *(con Franco Cardini e Michele Piccirillo), Bergamo (Velar-Idea Libri) 2000.*

Hartmann Schedel, Le Croniche di Norimberga *(1493)*
la più antica mappa a stampa di Gerusalemme



LA MEMORIA, LE PIETRE, IL MISTERO LITURGICO

Dall'introduzione

Venit in hunc loculum, qui condidit antea saeclum.
Eius adis tumulum, cito fac, ut sis mihi templum

Venne in questo Sepolcro chi dall'eternità creò il mondo.
Avvicìnati a questa Tomba, fai presto, affinché tu diventi il mio tempio

Theodoricus, *De locis sanctis, cap. VI*

Indagare lo specifico liturgico cristiano, lo spirito e le forme delle celebrazioni nella loro interazione con la comunità ecclesiale e con la società, pone il problema tematico e critico del rapporto dialettico fra continuità e rinnovamento, fissità e trasformazioni, persistenze e mutamenti negli usi e nelle consuetudini. Ad evidenziare i nodi critici impliciti in tali dinamiche sono singoli casi documentati e tradizioni complesse, che mettono in luce passaggi, sequenze, elementi di connotazione. La Chiesa di Gerusalemme – e, al suo interno, l'insieme del Santo Sepolcro –, per la sua emblematica unicità fanno emergere la straordinaria complessità della liturgia cristiana nel suo sviluppo storico, e, al contempo, la sua unitarietà, continuità e coerenza.
La drammatica rilevanza delle sue vicende e il suo ruolo di fulcro spaziale della Cristianità ne dilatano ricchezza e poliedricità, evidenziando un'ampia gamma di implicazioni e di problematiche, anche sul piano rituale, culturale, ecclesiologico ed istituzionale.
Un approccio eminentemente storico al tema, nell'ambito speculativo e storiografico di un'indagine fondata su dati storicamente rilevabili e sulla documentazione – sia essa scritta o materiale, architettonica e archeologica –, può delineare gli sviluppi e i motivi fondanti di questo processo plurisecolare generale. In tale prospettiva si conferma la centralità dei testi propriamente liturgici, lezionari, calendari, omeliari, *horologia*, *in primis*, ma appaiono altrettanto rilevanti la dimensione vissuta delle liturgie, le forme della partecipazione, le manifestazioni di desiderio, commozione, coinvolgimento. Riti e cerimonie assumono una loro specifica vitalità se rilette attraverso le parole e le tracce di chi ne è stato co-protagonista, compiendone i gesti, proclamandone le *lectiones*, intonandone i canti, rispondendo alle invocazioni, ascoltando, vedendo. Le liturgie percepite, restituite da fonti testuali non propriamente liturgiche, con i limiti, le differenze e le sfaccettature dei singoli danno, così, concretezza storica ed esistenziale ai disegni teologici, agli approfondimenti scritturistici, alle impostazioni pastorali che hanno ispirato codici, calendari e strumenti per la celebrazione. Allo stesso modo, le singole parti degli edifici, le dimensioni dei luoghi di culto, gli elementi topologici e topografici dei complessi architettonici e delle città, gli oggetti utilizzati durante i riti, così come le raffigurazioni superstiti, restituiscono componenti fisiche e spaziali, imprescindibili per la comprensione dello specifico liturgico.
È proprio nell'integrazione fra le diverse tipologie di fonti che si modella la ricchezza e la complessità del divenire liturgico, nella sua integrazione con la realtà sociale cristiana e con gli eventi che l'hanno modellata, squassata, spesso lacerata. Ciò vale in generale e, con peculiarità illuminanti per l'*ipsissimum locum*, il Luogo della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, identificato con il complesso del Santo Sepolcro a Gerusalemme.
Oggetto di un paradosso devozionale, che oppone all'irriducibile trascendenza dell'Infinito la corporeità del Cristo e il desiderio tutto umano di vedere e tastare la stessa roccia e le stesse pietre che furono a contatto con le sue membra, è diventato polo di memorie, di culti e celebrazioni ripetuti ininterrottamente nel tempo, fulcro di elaborazione di motivi liturgici imitati e assimilati in tutta l'ecumene cristiana.
L'attaccamento a quei segni sembra contraddire la profondità teologica della preghiera di re Salomone per la consacrazione del Tempio (1 Re 8, 27-30) e le parole stesse di Gesù, rivolte alla donna samaritana al pozzo di Sichem: *"È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità"* (Gv 4, 23-24). Eppure la forza della continuità devozionale intorno alla Tomba vuota del Cristo e alla roccia del Calvario, pagata spesso con il sangue e con la persecuzione, assicurata senza interruzioni, nonostante le fratture e le cesure che hanno segnato la vita della città, è tale da imporsi all'analisi storica e alla riflessione critica sullo specifico della liturgia e sulle sue dinamiche interne. Il perdurare di queste presenze memoriali corrisponde alla persistenza della comunità cristiana all'interno dello spazio urbano, al permanere di forme di vita e di

ab oriente porte iii

frequentazione di luoghi e spazi, nonostante fasi di guerra, devastazioni, persecuzioni, restrizioni. A fronte di tutto ciò, si può individuare e delineare anche una continuità liturgica nella Chiesa di Gerusalemme?
Una continuità specifica agiopolita che vada oltre la dimensione originaria, fondata sul *depositum fidei* e sulla ripetizione dei gesti e delle parole di Gesù? Si può dimostrare una tradizione locale legata ai Luoghi Santi riconducibile alla memoria orale dei primi cristiani, perpetuata nonostante le distruzioni del 70 e del 135 e la creazione di Elia Capitolina? Ancora, le liturgie celebrate dopo i saccheggi, le violenze e i guasti perpetrati dai persiani all'inizio del VII secolo, erano le stesse codificate in epoca costantiniana oppure le modificazioni indotte furono tali da fare ipotizzare un mutamento profondo?
Che cosa avvenne dopo il 1009, quando il complesso del Santo Sepolcro fu ricostruito con dimensioni, orientamento e planimetria stravolte rispetto all'assetto precedente? Le liturgie celebrate all'interno possono essere poste in linea di prosecuzione con quelle del passato? Dopo il 1099, quale continuità mantennero i latini? Come visse il loro arrivo e l'introduzione delle liturgie canonicali la comunità cristiana locale? Ci furono mutuazioni fra le tradizioni greca, armena, etiope e quella latina o, piuttosto, distinzioni e sovrapposizioni? Di nuovo, come si ridefinirono rapporti reciproci e usi liturgici dopo la conquista musulmana del 1187 che pose fine alla presenza politica istituzionalizzata dei latini? Che cosa, quali elementi danno la continuità?
Le forme delle celebrazioni, i tempi e le sequenze dei riti, o piuttosto, la vicinanza e l'appartenenza a quelle pietre, a quelle reliquie, a quei segni, a quella città che ha strutturato la sua identità cristiana in relazione al legame con la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, misteri ed eventi storici precisi, compiuti in un tempo e in uno spazio determinati, là e in nessun altro luogo? In che cosa consiste la peculiarità gerosolimitana? C'è una consistenza e una originalità culturale della comunità locale? Fino a che epoca? In che cosa si è estrinsecata la continuità delle liturgie gerosolimitane, a fronte di vere e proprie cesure nel tessuto e nella vita della città e della sua comunità cristiana? Quale interazione si è creata fra controversie dottrinali, scismi e eresie, da una parte, e, dall'altra, diversificazioni di comunità che officiavano con lingue e usi liturgici diversi? Per rispondere occorre cercare di identificare non solo la struttura delle liturgie, ma anche quale immagine del Santo Sepolcro e dei suoi riti sia stata vissuta e recepita. In tale orizzonte, storico e critico, si pone questo studio. (...)
La divisione in capitoli rispecchia una periodizzazione legata all'impostazione storica ed evenemenziale della ricerca: una prima fase di sviluppo della liturgia gerosolimitana è delimitata tra l'apertura del cantiere della basilica del *Martyrium* e il saccheggio di Gerusalemme da parte dei persiani sasanidi nel 614; la seconda fase va dalla ricostruzione del Santo Sepolcro e dall'inizio della dominazione musulmana fino alla nuova distruzione su ordine del califfo del Cairo al-Hakim nel 1009; l'XI secolo riveste una propria specificità nella ricostruzione degli sviluppi liturgici agiopoliti, in relazione con gli apporti di Costantinopoli e con una riedificazione del complesso che ne ha mutato radicalmente l'assetto; la conquista crociata nel 1099 ha aperto una nuova fase, sia sul piano politico ecclesiologico che su quello artistico edificatorio, che su quello specificamente liturgico, con la produzione congiunta di una pluralità di fonti che permette di inquadrare i mutamenti in atto in una prospettiva plurima e complessa; la fine di questa fase, con la conquista della città da parte di Saladino nel 1187, ha visto l'eclissi delle forme della celebrazione e della presenza cristiana così come erano state sviluppate dai latini e l'avvio di nuove problematiche sperimentazioni di compresenze, non solo fra cristiani e musulmani nella città, ma anche di latini, greci, armeni, etiopi, copti all'interno dello spazio del Santo Sepolcro.
Si tratta di scansioni cronologiche anche molto lunghe, diversissime le une dalle altre, che corrispondono ai drammi vissuti dalla Terrasanta e che si sono variamente riflesse nello specchio delle liturgie celebrate nel Luogo più santo della città e della Cristianità, la cui vita si alimentava della partecipazione dei singoli protagonisti di quel mondo e andava, a sua volta, a nutrire e a orientare le loro esistenze. Proprio la liturgia, nella sua essenziale intrinseca stabilità, insieme con la continuità di permanenza e di officiatura nei medesimi spazi, permette di leggere la sequenza di queste fasi in senso diacronico, come elementi non disgiunti e non disgiungibili di un *unicum* plurisecolare.
(...) Tra differenti redazioni di testi liturgici, riscontri puntuali in fonti diverse, conferme archeologiche ed iconografiche, agiografiche e pastorali, emerge – infine –, una continuità percepita, considerata elemento di autenticità dei Luoghi e delle liturgie stesse, una sorta di fissità su cui le fonti appaiono unanimi: ai pellegrini e ai fedeli non importava evidenziare che cosa cambiasse tra una ricostruzione e l'altra degli edifici, tra un avvicendamento e l'altro nelle gerarchie, ma piuttosto interessava avvicinarsi a ciò che è rimasto immutato e immutabile, segno tangibile che rinvia ai misteri centrali della Salvezza.
È questa immagine del Santo Sepolcro ad essere variamente restituita, rifratta, moltiplicata nelle chiese dell'ecumene cristiana. Ad essa fanno riferimento le celebrazioni, la mimesi *ad loca* e *ad horas* degli eventi della Passione, Morte e Resurrezione del Cristo, persino nelle fasi in cui i riti e le cerimonie si sono svolti fra le macerie, in una città spopolata, o in edifici rinnovati, sostituiti, sovrapposti.
Ad essa guardano i pellegrinaggi ripetuti attraverso i secoli, a una memoria compiuta nelle liturgie, identica e reiterata nelle celebrazioni attuate nel resto dell'ecumene cristiana, in una circolarità di tempo e di spazio che rimanda alla circolarità dell'eternità, alla dimensione metatemporale e metafisica dell'Infinito.

Pagina precedente:
officina carolingia, La Gerusalemme Celeste, San Giovanni e l'angelo*, primo quarto del IX secolo, miniatura dalla* Apocalisse di Valenciennes*, Valenciennes, Biblioteca Comunale, ms 99, fol. 38 r.*

be free.

be1

La nuova linea giovani Banca di Legnano.

Banca di Legnano ha dedicato ai giovani tra 18 e 30 anni una linea di prodotti e servizi su misura per chi studia o ha appena iniziato a lavorare.

conto be1 • Vivi, risparmia e sogna in libertà. Conto be 1 è il conto corrente economico e sicuro; con Banca di Legnano sei sempre online e hai mille strumenti utili, ad esempio **be 1 save**, il servizio esclusivo per cominciare a risparmiare con un rendimento sicuro e senza rischi e realizzare poi i tuoi desideri.

be1 start • Il prestito per studiare o lavorare. Vuoi iscriverti all'università? Vuoi frequentare un master per la tua professione? Sogni di metterti in proprio? Parti subito con **be 1 start**!

be1 home • Il mutuo conveniente per la tua prima casa. Quando andrai a vivere da solo? Con **be 1 home** finalmente realizzi il sogno di comprare casa.

be1 money • Il piano di accumulo in fondi per risparmiare. Hai un sogno nel cassetto? Puoi realizzarlo con **be 1 money**, un piano di accumulo su fondi comuni di investimento a partire da 50 euro.

be1 future • Vivi oggi per una sicurezza domani. Sottoscrivi il Fondo Pensione Arti&Mestieri e progetta un piano integrativo per la tua pensione. Anche i tuoi familiari possono contribuire a costruire il tuo futuro attraverso versamenti.

In young we trust

GRUPPO BIPIEMME

BL BANCA DI LEGNANO

Prendere visione delle condizioni economiche mediante i Fogli Informativi disponibili presso ogni Filiale e sul sito www.bancadilegnano.it (D. Lgs. 385/93).
Il presente messaggio pubblicitario ha finalità esclusivamente promozionali. L'erogazione dei finanziamenti è subordinata a istruttoria in Filiale.

Tradizione e qualità nella stampa

OFFSET

DIGITALE

Tipografia Caregnato

CARTOTECNICA

21040 GERENZANO (VA) - VIA TRIESTE 43

TEL. 029681719 - FAX 0296489929

INFO@TIPOGRAFIACAREGNATO.COM - WWW.TIPOGRAFIACAREGNATO.COM

FINISHING

DIVISIONE GRANDI IMPIANTI

HASCON ENGINEERING
E' UN SOCIETA' DI INGEGNERIA
CHE DA 30 ANNI
PROGETTA E REALIZZA
IMPIANTI DI
DEPOLVERAZIONE E
FILTRAZIONE ARIA IN
MOLTEPLICI SETTORI
INDUSTRIALI
A SALVAGUARDIA
DELL'UOMO E
DELL'AMBIENTE

DIVISIONE PRODOTTI

HASCON ENGINEERING®
AIR FILTRATION SYSTEMS & VENTILATION

HASCON ENGINEERING S.p.A.
Via S. Bernardino 131 - 20025 Legnano
tel. 0331 527411 fax. 0331 527484
www.hascon.it

A cleaner world.

UN OSPEDALE IN PALIO

Collegio dei Capitani

Nell'ambito della presenza sul territorio Legnanese con progetti rivolti a iniziative di carattere socio-culturale e ottemperando all'obiettivo primario della promozione delle tradizioni lombarde, il Collegio dei Capitani e delle Contrade, unitamente al Comitato Palio e in collaborazione con la Direzione dell'Ospedale civile di Legnano, ha reso possibile una particolare "idea" dal nome "Un ospedale in Palio".
Da lunedì 10 dicembre, per un Natale all'insegna del Medioevo e per la durata di circa due mesi, presso la sala d'ingresso dell'Ospedale civile di Legnano, è stata allestita una mostra degli abiti del Palio di Legnano: otto costumi, quattro da Castellana e da dama con e senza mantello per evidenziare i diversi sistemi di impostazione realizzativa, e quattro abiti da cavaliere, tutti senza mantello cerimoniale, tra i quali spiccano due abiti da Capitano.
Un particolare ringraziamento alle Contrade e alla Commissione Permanente Costumi, per la fattiva collaborazione e a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di "Un ospedale in Palio".

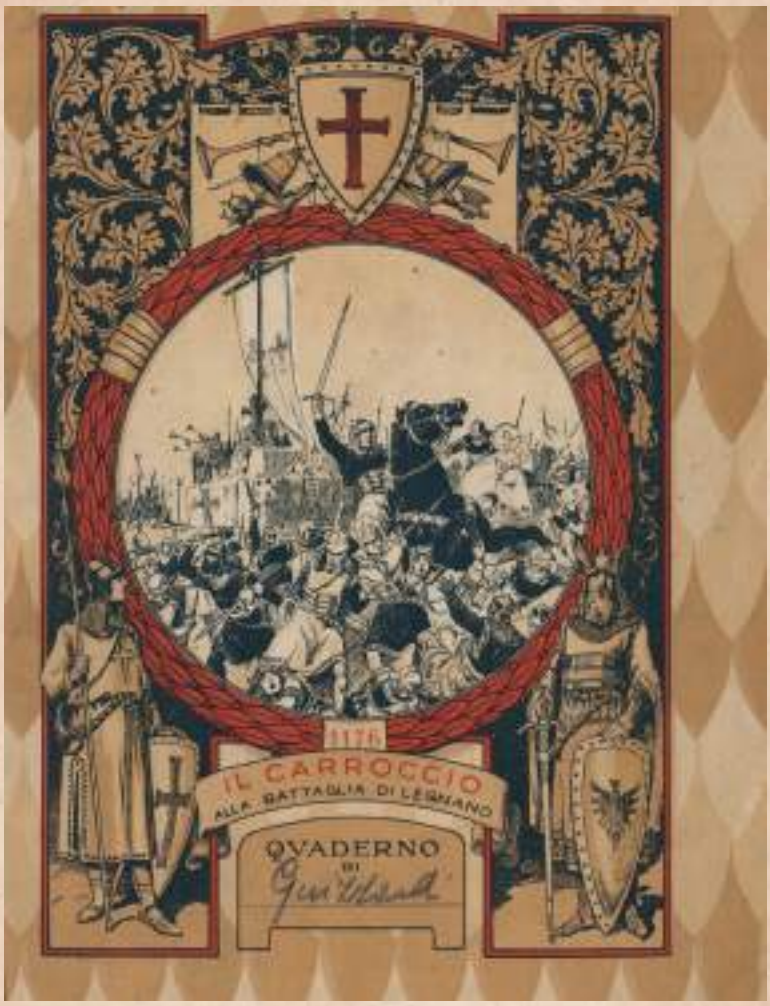
TRA BANCHI E QUADERNI

Franco Pagani

Insieme al libro di testo, il quaderno di scuola ha costituito per lungo tempo l'elemento principale del corredo di ogni scolaro. Inizialmente aveva una veste piuttosto dimessa, senza alcun tipo di raffigurazione, nel corso della seconda metà dell'Ottocento il quaderno scolastico, da spoglia raccolta di pochi fogli senza copertina rilegati con un cordoncino, è divenuto l'oggetto editoriale più diffuso nella scuola. Progressivamente infatti, sono nate le varie tipologie di fogli: a righe, a quadretti, pentagrammati con le spartiture, differenziati negli spazi secondo la classe di frequenza.
Con l'esplosione della comunicazione di massa, soprattutto agli inizi del '900, le copertine hanno incominciato a essere utilizzate come veicolo importante di messaggi pedagogici e, nel corso del Novecento, perfino di annunci pubblicitari. Contestualmente all'evolversi dell'industria grafica, colori vivaci e decorazioni raffinate hanno preso a decorare le copertine dei quaderni, che offrivano ampi spazi di discrezionalità alla fantasia di prestigiosi illustratori come Antonio Rubino e Gino Boccasile.
In alcuni casi enti morali, comitati e consorzi vari acquistarono interi stock di quaderni per stamparvi le proprie comunicazioni e utilizzarli come "strumento" di grande efficacia comunicativa che nelle loro intenzioni avrebbero dovuto attrarre l'interesse degli alunni sin dagli scaffali della cartoleria. Anche i regimi totalitari, molto attenti a utilizzare ogni mezzo di comunicazione di massa per le loro campagne di indottrinamento, si servirono delle copertine dei quaderni per propagandare simboli e slogan. Attraverso la loro circolazione le raffigurazioni in copertina si imponevano allo sguardo infantile e adulto più di qualsiasi altra cosa, divenendo un fondamentale mezzo di propaganda. Le copertine hanno sempre rappresentato un elemento significativo del quaderno, tale spesso da decretare la fortuna di alcune serie: tra le più note, ricordiamo quelle dedicate alle regioni Italiane, al risparmio e alle grandi battaglie della storia, di questa serie nella mia collezione sono presenti quattordici "pezzi" differenti con illustrazioni dedicate alla storica Battaglia di Legnano.

Le forze della Lega Lombarda affrontarono l'esercito di Federico II Barbarossa il 29 maggio del 1176 a Legnano. Alberto da Giussano, alla testa della Compagnia della Morte, decise le sorti della battaglia, che fiaccò la prepotenza dell'Imperatore germanico.

QUADERNO di



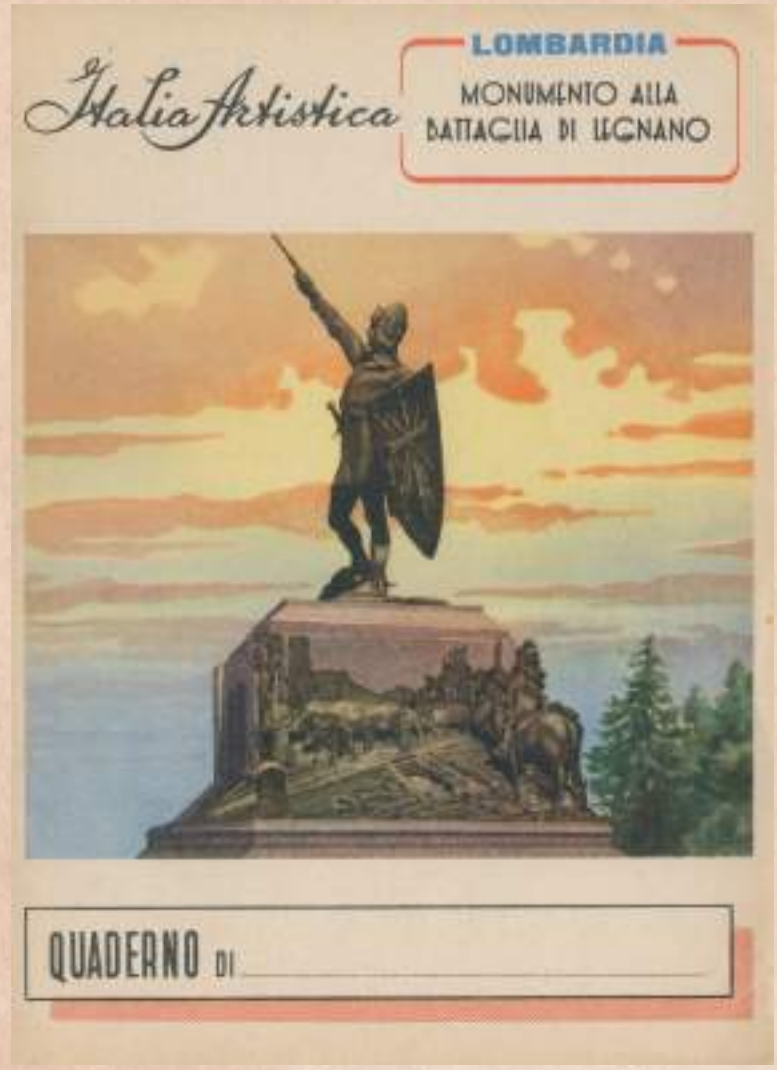
il COLOSSO battuto

Veramente un colosso era l'esercito di Federico Barbarossa che valicò le Alpi per conquistare i Comuni che si erano formati in Italia.

Fu una lotta sproporzionata fra il grande esercito straniero e i piccoli Comuni i quali, nonostante tutto si opposero all'invasione. Milano, in particolar modo, fu incendiata e distrutta per essersi opposta ai patti del Barbarossa. Ricostituitasi alla meglio si oppose ancora all'invasione, formò un nuovo esercito ed affrontò ancora il nemico. Stretti, uniti intorno al Carroccio i soldati dei Comuni compirono prodigi di valore in una lotta tremenda e sanguinosa.

Il Carroccio era un carro simbolico, tirato da buoi, dove eventolavano le bandiere dei Comuni. Un sacerdote celebrava la Messa in un altare eretto sopra lo stesso carro e le tromba squillavano per incitare i combattenti. La battaglia fu memorabile. L'esercito del Barbarossa fu posto in fuga e sul campo di battaglia, fra i resti del colosso battuto, furono raccolti pure lo scudo e la lancia del vinto imperatore.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2	4	6	8	10	12	14	16	18	20
3	6	9	12	15	18	21	24	27	30
4	8	12	16	20	24	28	32	36	40
5	10	15	20	25	30	35	40	45	50
6	12	18	24	30	36	42	48	54	60
7	14	21	28	35	42	49	56	63	70
8	16	24	32	40	48	56	64	72	80
9	18	27	36	45	54	63	72	81	90
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100


Italia Artistica
LOMBARDIA
MONUMENTO ALLA BATTAGLIA DI LEGNANO
QUADERNO DI

ITALA GENTE DALLE MOLTE VITE
LA BATTAGLIA DI LEGNANO
Quaderno di

GNANO - IL CARROCCIO
PIZZI & PIZIO - MILANO

BATTAGLIA DI LEGNANO

foto di GIUSEPPE COZZI

I FANTINI CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL PALIO

Salvatore Ladu detto CIANCHINO

intervista di Valentina Colombi

Chi è stato Salvatore Ladu detto Cianchino nella storia del Palio?
Questa purtroppo è una domanda a cui mi risulta scomodo rispondere, perché dovresti farla alle persone che mi hanno conosciuto. Credo di essere stato un bravo fantino, un gran fantino, onesto, corretto al massimo delle mia capacità. Credo di aver tenuto una linea di condotta normale, senza mai andare oltre certe regole e certe misure.

Come ti sei avvicinato al mondo dei cavalli e quali sono state le prime esperienze?
Il cavallo, in Sardegna, quando ero piccolo, era un mezzo di trasporto, così come il somaro, anche se ce n'erano pochi. Poi mi sono avvicinato all'ippodromo tramite un colonnello che veniva in Sardegna ogni due anni, sceglieva i ragazzini di statura minuta da provare sulle piste. Ho fatto l'allievo fantino a Roma, poi sono stato a Milano per la scuderia ElleViEmme per tanti anni, ho fatto la mia gavetta: i cavalli veri, quelli seri, li ho conosciuti in ippodromo, quelli che poi ho montato in corsa. Poi l'incontro con il mondo del Palio è stato una cosa abbastanza casuale. Correvo in provincia, mi vide Beppe Gentili detto Ciancone, che aveva corso il Palio ma aveva smesso, mi vide correre a pelo (montavo a pelo più che altro per sicurezza mia perché era un percorso abbastanza difficile) a Ronciglione, e mi ha chiesto se mi interessasse correre al Palio di Siena. Io, al tempo, non ero a conoscenza di una città dove si correva il Palio e da li è nato Cianchino: da Ciancone a Cianchino. Mi ha portato nel Bruco dove mi hanno battezzato dandomi questo soprannome. Beppe Gentili aveva vinto per loro l'ultimo Palio nel 1955 e da qui è iniziata la mia avventura senese. E poi ho girato un pochino l'Italia. A Legnano la mia prima esperienza è del 1979, l'anno precedente a Siena.

Che ricordi ha Cianchino del Palio di Legnano?
Legnano è stata la pagina più importante della mia vita, che mi ha segnato nel bene al cento per cento: era lavoro ma anche protezione. Qui ho conosciuto mia moglie, ho ricordi dei miei suoceri bellissimi, purtroppo non ci sono più, sia Luciana che Ubaldo. Ho conosciuto altre persone carissime, che mi porterò sempre nel cuore: Chicca Bolla, i figli Matteo e Edoardo, i suoi genitori, gente che ha fatto parte veramente della mia vita, che mi ha permesso di conoscere Mara pur nelle differenze che c'erano tra noi, lei figlia di una famiglia facoltosa, io fantino. E mi hanno fatto apprezzare dalla famiglia Rovelli.

Qualche aneddoto "legnanese"?
Sicuramente, magari non tutti belli per me. A Legnano ho vinto tre Palii, ricordo soprattutto quelli con Legnarello e San Martino perché li ho vinti da persona adulta, già grande e affermato. A San Martino Sandro Gregori era un personaggio, faceva il Palio più che altro per sé e per la propria contrada, ma erano competizioni importanti. La cosa che mi ha segnato in negativo è stata invece l'esperienza alla Flora, dove mi hanno assediato fino a tardi negli spogliatoi, mi hanno portato via i carabinieri. Sapete bene che queste cose poi per noi fantini sono all'ordine del giorno, e la realtà che si viveva alla Flora in quel periodo era un po' particolare, non si vinceva da molto tempo, una realtà incontrollabile, con tanta gente... certo che mi ricordo anche di questi momenti, ma con il sorriso e non con rabbia.

Come si posiziona oggi il Palio di Legnano?
È cresciuto molto ultimamente, e credo che questo sia positivo tanto per la città che per il movimento stesso.

Un fantino del passato che ricordi con affetto.
Aceto, per noi che abbiamo corso in quell'epoca è stato il punto di riferimento. Comunque era il fantino che andava per la maggiore, quello che volevo battere, che mi spronava a migliorarmi, per essere come e più di lui, diciamo che è stato il mio punto di riferimento ovunque, da Legnano a Asti, a Fucecchio, e a Siena in modo particolare. Se devo immaginare una foto con un fantino a cavallo immagino Andrea per tutto quello che ha dato al Palio in generale.

L'astro nascente: come vede Cianchino i nuovi fantini? Chi sarà, secondo te, il prossimo "Re della Piazza"?

Qui ce n'è uno abbastanza affermato se non affermatissimo: Gigi Bruschelli. Purtroppo la mentalità, anche a Siena, nel modo di gestire il Palio è un po' regredita. Ora non lo fanno più i dirigenti come una volta, ma lo fa lui, soprattutto perché la gente ha meno tempo da dedicarvi. Astri "nascenti" devono ancora nascere, perché sicuramente ci metterà la mano anche quando avrà smesso. Credo comunque che Jonathan Bartoletti e Andrea Mari si siano leggermente scostati da questo sistema e possano in futuro dargli filo da torcere giocando delle carte importanti.

Il tema della sicurezza è sulla bocca di tutti: cosa ritieni si debba fare ancora?
Credo che la sicurezza, per i cavalli e per i fantini, abbia raggiunto livelli eccelsi ovunque. A Legnano con il nuovo fondo, a Siena stessa hanno allargato la pista, non ci sono più gli angoli di San Martino e del Casato. Il panorama è cambiato rispetto a quando correvo io: i cavalli ora sono telecomandati, conosciuti grazie alle riunioni di corse che si svolgono durante l'anno. Io quando montavo non conoscevo i cavalli: il Palio era il vero Palio, ci si riempiva la bocca con la parola Palio. Non c'erano regolamenti e regole. Oggi è tutto abbastanza televisivo, in una dimensione più umana, molto lineare.

foto di LINDA FROSINI

MirKal

PRODOTTI IN CARTA PER USO IGIENICO SANITARIO

DETERGENTI PROFESSIONALI

ARTICOLI ED ATTREZZATURE PROFESSIONALI PER LE PULIZIE

ANTINFORTUNISTICA E ABBIGLIAMENTO DA LAVORO

MirKal snc

di Sannino A. & Turri A.

Via Aspesi 143 • 21017 **SAMARATE** (VA)
Tel 0331.235.133 • Fax 0331.236.021
mirkal@mirkal.191.it

RANDOM LAB

grafica | web | stampa | design

+39 392 9582114 | info@randomlab.it
www.randomlab.it

STILNOVO SRL

CLEANING SOLUTION E VENDITA DI PRODOTTI PER L'INDUSTRIA

La Stilnovo s.r.l. nasce del 1985 come prosecuzione della PERIN MARIO, società di famiglia nata nel 1959 e che fino agli anni '80 si è occupata dei servizi di pulizia e manutenzione a livello civile e industriale nel centro-nord Italia.

Attualmente la nostra sociètà segue prevalentemente impianti industriali di medie e grosse dimensioni, che necessitano al loro interno di una società affidabile, soprattutto sotto il profilo della sicurezza e della qualità ormai raggiunte da anni.

Seguiamo inoltre tutti i settori e i vari istituti interessati ai nostri servizi quali: banche, scuole, istituti religiosi, studi professionali, case di riposo, ecc.

STILNOVO srl - Via Bainsizza, 18 - Busto Arsizio (VA) Tel. 0331.633287 stilnovo.srl@libero.it

www.stilnovosrl.com

1176
PALIO di LEGNANO

Sarà un Palio meraviglioso.
Ve lo assicuriamo.

Da 15 anni l'agenzia Marco Minesi assicura che il Palio di Legnano continui ad essere la festa più bella della nostra città. Anche quest'anno il Collegio dei Capitani, la Sfilata Storica, la Corsa, i Costumi, l'intera manifestazione del Palio sono protetti da un'attenta e peculiare copertura assicurativa. La festa ora può cominciare.

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

Agenzia Marco Minesi
Legnano - Busto Arsizio - Rho - 0331 476911

GALLERIE CANTONI

IL TUO

SHOPPING

AL CENTRO...

...DELLA CITTA'

DEICHMANN

Ristorante Giapponese MISHI - MISHI

PIADINERIA

Corso Sempione 179 - LEGNANO

www.centrogalleriecantoni.com